

INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO LXIV

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatehesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep. III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni “Quaderni” e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

Il Cuore Immacolato di Maria

(Is 61, 10-11; 1 Sam 2,1.4-8; Lc 2, 41-51)

Buona sera a tutti.

È una gioia vedervi. Vi devo parlare del Cuore Immacolato di Maria, però desidero andare circa un secolo fa a Fatima, dove la Madonna ha invitato Lucia, Giacinta e Francesco a pregare molto per la conversione dei peccatori.

Ci sono alcune cose che forse sfuggono oltre che alla memoria anche al cuore di sacerdoti, di anime consacrate, di anime buone, cose che la Madonna ha detto a Fatima a Lucia, la quale ha scritto e ha inviato alla Santa Sede i suoi quaderni. Ma io desidero dirvi alcune cose con molta chiarezza.

Quando la Madonna è apparsa a Lucia, ha sempre invitato, sia Lucia che era la più grande come gli altri due ragazzini, a pregare molto e a digiunare per la conversione del mondo. Ci sono alcune cose però che nessun'altra apparizione della Madonna ha messo in risalto. *Se voi pregherete e farete penitenza* – era in atto la prima guerra mondiale – *la guerra finirà*.

Vi dirò un particolare. La Madonna già aveva manifestato a Padre Pio quello che avrebbe detto a Lucia e ai bambini a Fatima, e lui si era offerto al Signore vittima per la salvezza del mondo.

Voi sapete che Padre Pio è stato ordinato nel 1910, il famoso 10 agosto; egli stesso diceva che già sin da allora aveva le stimmate a intermittenza, cioè a volte visibili e a volte invisibili; le stimmate sono il segno dell'autenticità della vittima che si offre al Signore. Padre Pio scriveva nel 1912, che tutti i giorni erano con lui Gesù, la Madonna, San Giuseppe, San Michele e San Francesco, e con loro parlava e pregava. Essendo già in corso la guerra mondiale del 1915 – 1918, la Madonna in particolare non poteva non chiedere anche al suo figlio prediletto Padre Pio un intervento di preghiera e di penitenza per la cessazione della guerra. La Madonna però volle coinvolgere anche dei bambini, Lucia, Giacinta e Francesco, pose una condizione: *se voi pregate e fate penitenza la guerra finirà*. Potrei dire che la misericordia del Signore dipende sempre dalla benevolenza del Signore, però è condizionata anche e sempre dalla preghiera, dalla penitenza.

Conosco alcune cose particolari circa la prima e la seconda guerra mondiale. Durante questi conflitti mondiali Padre Pio, sia la prima volta che la seconda volta, si offrì al Signore per la cessazione della guerra. Tenete presente quello che disse la Madonna: *se voi pregate e fate penitenza la prima guerra mondiale finirà*. Purtroppo non si pregò abbastanza perché, dopo aver avuto dal Signore il dono della fine della guerra, tanti cristiani smisero di pregare e fare penitenza pensando che il pericolo ormai era passato, per cui si poteva essere un po' più liberi da questa condizione: *se pregate e fate penitenza la guerra finirà*.

La Madonna aveva detto anche che se voi non pregate e non fate penitenza la seconda guerra mondiale verrà, e sarà peggiore della prima. Come voi sapete è venuta la seconda guerra mondiale. Io ricordo ero appiccicato alla radio. Nel mio paese c'erano tre case dove c'era la radio. Il 10 giugno del 1940 scoppiò la seconda guerra mondiale, però non dovete dimenticare quello che dice la Madonna: *se fate penitenza e digiunate finirà la prima guerra mondiale, ma se non continuate a pregare e a fare penitenza ne verrà un'altra peggiore della prima*, come di fatto è avvenuto.

La benevolenza, la misericordia del Signore è condizionata anche secondo il suo disegno di sapienza infinita alla preghiera e al digiuno delle anime buone. Evidentemente le anime buone non furono sufficienti dinanzi al trono di Dio per evitare la seconda guerra mondiale. 10 giugno 1940. Mamma mia!

Io ricordo quel momento, tutto il mondo fascista osannava a colui che aveva dichiarato la guerra. Che tristezza profonda! Le persone pensavano alla guerra, ma non pensavano che non avevano pregato e fatto penitenza. La Madonna a Fatima disse anche che se non pregate e non fate penitenza, purtroppo sul pianeta il Signore lascerà cadere non dico disastri apocalittici, ma certamente le giuste punizioni per i peccati commessi e per la mancata osservanza della richiesta materna di pregare e fare penitenza.

Noi in questo momento storico ci troviamo in questa condizione, ma chi di noi non si è accorto di come giorno dopo giorno si inventano tutte le maniere per offendere Dio. La pedofilia, la sessualità che non rispetta le leggi che Dio ha dato, l'eutanasia; ma cosa più l'umanità deve inventare con la presunzione della libertà e del relativismo: *secondo me questo è giusto, sono libero di fare quello che mi pare e piace*. Hanno completamente dimenticato che Dio è l'unico Signore e hanno dimenticato come anche tutti gli altri esseri,

compresi tutti quelli esistenti e non viventi come il sole, devono piegarsi alla volontà di Dio.

Chi di noi non avverte questo momento storico terribile!

Voi pensate che Papa Francesco non abbia pregato la Madonna e non abbia tenuto presente quello che la Madonna ha detto a Fatima di pregare e fare penitenza, per evitare mali peggiori della prima e della seconda guerra mondiale su tutto il pianeta? Noi vediamo, constatiamo ciò che ha detto la Madonna a Fatima. Vediamo come oggi c'è la corsa al peccato, al sacrilegio, all'esclusione di Cristo, di Dio dalle famiglie, dalle istituzioni, dalla società, dal pianeta. Se le cose stanno così e la Madonna è una mamma la quale dice la verità – d'altra parte abbiamo le prove precedenti – dobbiamo riflettere su quello che ha detto: *se non pregate e fate penitenza, questa guerra non finirà e ne verrà una peggiore.*

Noi stiamo dinanzi ai fatti: *contra factum non valet argumentum* (non è possibile dubitare sui fatti che succedono). Nel 1917 il mondo cattolico pregò di più; mi sembra che proprio nel 1917 c'era stata la ritirata di Caporetto. Stava per essere travolta l'Italia dall'esercito austro ungarico.

Io mi trovavo in giardino con Padre Pio attorno al 1948 – 1950.

Faccio un inciso. Mi incontra un uomo, forse non era associato, e mi domanda: *scusi, lei ha novant'anni? No, ancora no.* Era la prima volta che nella mia vita mi trovavo dinanzi a questa aggressione così sfacciata. Novant'anni. Io dissi: *ancora no. Ci sono mesi che mancano.* Sono nato dieci anni dopo il 1917. Sono nato nel 1927 e pensate un po' come tutti quanti questi eventi io in gran parte li ho vissuti.

Mi ricordo, come stavo dicendo, quando ero in giardino con Padre Pio venne un cappellano militare degli alpini, i quali avevano combattuto strenuamente sulle Alpi – Padre Pio era due metri davanti a me mentre il cappellano in piedi, era un salesiano – aveva detto: *Padre, gli Alpini sono stati veramente eroi, gli italiani nelle trincee hanno veramente meritato la vittoria.*

Padre Pio stava zitto.

Padre, tenga presente che senza mangiare quei soldati italiani hanno resistito dinanzi all'esercito austro – ungarico e con una ripresa eccezionale meravigliosa hanno fatto la rimonta da ricacciare il nemico oltre Piave.

Padre Pio - ero presente io – disse: *ohi, se non ci fosse stato Ciccio di qua, la guerra non sarebbe finita.* (ciccio nel dialetto napoletano è Francesco, il nome di Battesimo del Padre era Francesco, Pio è il nome che lui, secondo la Regola di San Francesco, scelse quando fece i voti perpetui). Come vedete si era offerto vittima.

Ricordo anche la seconda guerra mondiale: Albania, Grecia, Russia.

Ricordo: una mamma correndo mi venne incontro – allora c’era ancora il Ministero della Guerra presso il quale veniva notificato l’eventuale ritorno dei dispersi in Russia – da sei sette anni non aveva avuto la gioia di vedere il figlio ritornare; venne da Padre Pio e, vedendomi sempre vicino a lui, mi chiamò in fretta: *domanda al Padre, mio figlio che attendo da tempo – che mi hanno detto disperso in Russia – tornerà o no?* Io vado da Padre Pio – seconda guerra mondiale – e dico: *senta Padre, c’è una mamma che è molto angosciata perché aspetta il figlio, il Ministero della Guerra ha detto che è disperso in Russia. Lei ha atteso per sei – sette anni, ma ancora il figlio non è ritornato.* Padre Pio prima abbassa la testa, poi alza la testa, mi guarda e con voce ferma, ma abbozzando un sorriso: *dì alla mamma che io personalmente l’ho assistito negli ultimi momenti e l’ho accompagnato personalmente in Paradiso.* Disse proprio così.

Io non mi rendevo conto di queste risposte. Andai e così: *senti, il Padre ha detto che lui stesso lo ha assistito lì in mezzo alla neve in Russia e che personalmente lo ha accompagnato in paradiso.* Quando la mamma sentì questo, scoppiò a piangere. *Non vedrò più mio figlio. Ma sta in paradiso.* E non sapeva se piangere o gioire. Mi ricordo quella mamma. Era felice però era anche angosciata. Mamma mia!

Quindi, Padre Pio non soltanto ha collaborato per la fine della prima guerra mondiale, ma si è prodigato in tante maniere per aiutare tanti figli di Dio che morivano sui campi di battaglia, specialmente in Russia.

Quindi le parole della Madonna si sono avverate, sia per la prima guerra mondiale, sia per la seconda guerra mondiale.

Noi ci troviamo in un momento particolare, direi particolarmente strano perché il Papa Francesco ha detto: *siamo in una guerra mondiale a pezzi, a macchia di leopardo. Quanta gente, quante famiglie, quanti migranti di qua, di là, a destra, a sinistra!* A Fatima la Madonna ha detto un fatto nuovo, mai

sentito nelle apparizioni della Madonna. Qual è? Ha detto che vuole che tutti quanti si affidino – facciano l'affidamento, la consacrazione – al Suo Cuore Immacolato.

Pio XII fece questo, però Lucia disse che la Madonna desiderava non un affidamento universale del mondo cattolico, ma delle famiglie, possibilmente personalmente. Io mi sono chiesto: come mai la nostra Mamma celeste ha chiesto a tutti i figli suoi - ad Amsterdam la Madonna ha detto che Lei non è soltanto la Madre della Chiesa, ma di tutti i popoli della terra - di affidarci al suo Cuore immacolato? Questo affidamento al Cuore Immacolato di Maria vuol dire che il Padre Celeste, Gesù, lo Spirito Santo, hanno affidato alla Madonna il grande compito di aiutare il mondo che veramente sta andando alla deriva.

Cosa è avvenuto? E' avvenuto un fatto molto, molto grave e cioè che se la Madonna ha chiesto a tutti quanti i figli suoi che stanno sul pianeta di affidarsi al suo Cuore, certamente il rifugio nel Cuore di Maria comporta due cose: che c'è un pericolo grave, e che quel rifugio difende dal pericolo grave.

C'è un fatto particolare ancora e cioè che la Madonna - questo lo diceva Padre Pio a me personalmente – sarebbe apparsa sulla terra in tanti luoghi per avvertire i suoi figli di pregare e fare penitenza, perché il braccio della giustizia di Dio – disse la Madonna nel Magnificat - si va spiegando per punire l'umanità.

È mai possibile che Dio non debba difendere i figli che Lui ha creato e che suo Figlio morendo e risorgendo ha riconquistato a prezzo del suo sangue? E' possibile mai che l'umanità debba andare alla deriva per tanti peccati del mondo senza che Dio intervenga? Ed è possibile che non ci sono anime idonee a poter trattenere il braccio della giustizia di Dio? Allora il Padre Celeste, Gesù, lo Spirito Santo, hanno mandato la Mamma nostra a chiedere a tutti quanti i suoi figli di rifugiarsi nel suo Cuore Immacolato.

Tutte queste cose non sono per niente pensate, tanto meno riflettute, non sono meditate nemmeno dai preti, dalle anime consacrate, da gente che viene in chiesa. La prima guerra mondiale e la seconda guerra mondiale, l'affidamento al Cuore Immacolato di Maria; l'avvertimento: *se non vi convertite, pregate e fate penitenza cose peggiori della prima e della seconda guerra mondiale accadranno*. Noi tutte queste cose non le

pensiamo. Le leggiamo, magari forse ci sorprendiamo. È una Mamma che parla in questo modo. È una Mamma.

Come dicevo, la Madonna ha annunziato la prima, la seconda guerra mondiale e quello che verrà qualora i figli suoi non faranno penitenza, non digiuneranno. Anche se se ne parla in altre apparizioni, i pilastri della storia di Maria, la storia che sarà prolungata, proiettata nei secoli, partono da Fatima. È lì il più grande faro mariano di questi ultimi secoli.

E tu, tu stai criticando la trasgressione del sesto e del nono Comandamento, la pedofilia, la droga, quella che lascia il marito, quello che lascia la moglie, quello è drogato, quello lascia la scuola, quello è depresso. Mamma mia! Non bastano gli uomini di Dio sulla terra per asciugare le lacrime di tante mamme, tanti papà che stanno imparando a piangere. Tanti papà piangono per i figli che vanno giorno dopo giorno alla deriva. C'è il Cuore Immacolato di Maria che è stata mandata dal Padre Celeste, dal Figlio suo, dallo Spirito Santo, e che è il rifugio del mondo contemporaneo minacciato lì a Fatima.

Perché non ti inserisci tra quella gente che prega e fa penitenza, perché non ti affidi nel cuore al Cuore Immacolato di Maria? Sì, adesso noi indubbiamente stiamo celebrando la Messa al Cuore Immacolato di Maria, sentiamo queste cose, esse ci sorprendono, forse anche ci angosciano, però alla fine non sappiamo tornare di nuovo al prossimo dal quale siamo divisi, a pregare fare penitenza.

Cosa è la penitenza? Rinunzia a ciò che è male per poter fare un po' di bene. Mamma mia! Non dimentico mai quello che Padre Pio mi diceva: *in tante parti della terra la Madonna apparirà*. Con lui era tutti i giorni come dicevo prima, era con lui nel 1912.

Mi ricordo che una volta eravamo in giardino con Padre Pio e si parlava proprio di questo argomento di Fatima. Lui molto prudente non diceva nulla. Si parlava dell'apparizione di Fatima: *Padre, quando si vedrà la Madonna, il cuore scoppierà di gioia. Chissà che avranno sentito Lucia, Francesco e Giacinta, chissà cosa avranno avuto nel cuore!* Padre Pio ascoltava, ascoltava. A un certo momento disse: *sì, è una cosa bella, sull'elce però sull'albero la Madonna non si muoveva. Ma io vedo tante volte camminare in questo corridoio la Mamma nostra celeste. La vedo camminare.*

Noi conosciamo la Madonna, i Santi, e le loro esperienze, però la realtà della nostra vita cristiana è squallida: le famiglie sono disordinate, le leggi consentono l'eutanasia, l'utero in affitto e tante altre cose che danno dolore al Cuore della Madonna.

Io vi sto parlando questa sera, e tu resti ancora indifferente dinanzi al grido di una Mamma. Il Cuore Immacolato di Maria viene desunto dal Vangelo che avete ascoltato. Se ben ricordate, abbiamo detto che noi riempiamo il nostro cuore di amore mettendo in pratica la Parola di Dio dove c'è lo spirito e la vita di Dio che è amore. Chi più di Maria ha ubbidito a Dio? Maria ha avuto nel suo Cuore più di quanto non abbia avuto nel grembo? Ha avuto lo Spirito e la vita di Gesù, l'amore di Dio. L'ubbidienza di Maria, dopo quella di Gesù, è al massimo grado, per questo l'amore che alberga nel suo Cuore si avvicina molto all'amore divino di Gesù.

Quella spada che ha trapassato l'anima sua è il sigillo dell'altezza inarrivabile dell'amore di Maria, perché Lei ama soffrendo, infatti si soffre amando soltanto sotto la croce. Che bello quel cuore! Lei obbedientissima alla Parola di Dio, ha ricevuto nel suo Cuore lo spirito e la vita di Cristo che è amore, per cui è così pieno di amore il suo cuore, da poter invitare – la Mamma non può ingannare i figli – tutti i figli suoi della terra a rifugiarsi nel suo Cuore dove c'è la potenza, l'amore di Dio, perché Lei è la figlia più ubbidiente di Dio.

Un giorno andammo con Padre Carmelo da Padre Pio, era la vigilia dell'Assunta, per chiedere un pensiero per vivere bene la giornata dell'Assunta; andammo nella stanza in fondo al corridoio, Padre Pio era seduto su una poltrona di vimini, ed io mi ero appoggiato con le braccia sulle sue ginocchia. Padre Carmelo chiese un pensierino sulla Madonna. Padre Pio muoveva le gambe come faceva mia mamma per farmi giocare quando mi appoggiavo sulle sue ginocchia. Padre Pio invece cominciò a piangere, gridando, gridando. Non potete immaginare come il nostro cuore si spezzava per il dolore. Padre Carmelo disse: *Padre, basta perché ci fai morire di dolore per vederti piangere e di amore perché piangi per l'amore che porti alla Mamma Celeste. Mamma mia!*

Affidiamoci al Cuore della Madonna, Cuore Immacolato, Cuore pieno dell'amore di Dio che la Madonna ha ricevuto per i figli suoi, per noi. Nel suo Cuore c'è un posto anche per me, per te, per noi peccatori, perché Lei è il rifugio dei peccatori.

Gesù è Figlio di Dio e Figlio di Maria. Se Cristo è Figlio di Dio e Figlio di Maria, i veri cristiani non possono non essere figli di Dio e figli di Maria. Che bello!

Ti sei affidato al Cuore della Madonna? Adesso con i palpiti della Mamma nostra Celeste, col fuoco di amore preghiamo insieme. Padre Pio diceva: *un fuoco divoratore mi brucia dentro, che sarà il Cuore della Madonna dove questo fuoco divoratore brucia anche per te, per me, per noi?*

<<Con ripetuti colpi di salutare scalpello e con diligente ripulitura vuole il divino artista preparare le pietre che dovranno entrare in composizione dell'eterno edificio. Così canta nell'inno dell'ufficio della dedicazione della chiesa la nostra tenerissima madre la santa Chiesa cattolica e così è veramente. Ogni anima destinata all'eterna gloria può benissimo dirsi una pietra destinata ad innalzare l'edificio eterno. Un muratore che vuole innalzare una casa ha bisogno innanzi tutto di passar a ripulitura le pietre che debbono entrare nella composizione della casa; e tutto questo l'ottiene a colpi di martello e di scalpello. Nella stessa guisa si comporta il Padre celeste colle anime elette, le quali fin dall'eternità furono dalla sua somma sapienza e provvidenza destinate alla composizione dell'eterno edificio. Dunque l'anima destinata a regnare con Gesù Cristo nella gloria eterna deve essere ripulita a colpi di martello e di scalpello, di cui si serve il divin artista per preparare le pietre, cioè l'anima eletta, quali sono? Sorella mia, questi colpi di scalpello sono le ombre, i timori, le tentazioni, le afflizioni di spirito, i tremori spirituali con qualche aroma di desolazione ed anche il malessere fisico.>>.

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L.9)

La sofferenza è l'unica via di ogni bene del Cielo

(1Re 17,1-6; Sal 120; Mt 5,1-12a)

Buonasera a tutti.

È sempre per me una grande gioia rivolgere la parola di Gesù agli amici come voi.

Vi devo spiegare come mai le beatitudini che voi ora avete ascoltato sono congiunte insieme con le sofferenze. La beatitudine dei poveri, dei miti di cuore, di quelli che piangono, di quelli che sono perseguitati. Come mai si mette insieme la beatitudine con chi piange, con chi soffre, con chi è perseguitato?

Vi devo spiegare il mistero più grande che esiste sulla terra. Attualmente il mistero più grande sulla terra è la sofferenza. Quando un cristiano ha scoperto questo mistero, certamente ha scoperto la nostra religione.

Cos'è la sofferenza? È la privazione di un bene di un bene fisico, di un bene psicologico, di un bene razionale, umano, spirituale, un bene temporale, un bene eterno; mediante Gesù la privazione del bene viene eliminata, la sofferenza dà il bene, per cui non è più priva del bene.

Proprio soffrendo si ha il bene che manca alla sofferenza. Questa espressione è molto difficile: proprio soffrendo tu ricevi il bene di cui è priva la sofferenza. È nella sofferenza che tu ricevi il bene che manca.

Se noi accogliamo da Dio la sofferenza, il Signore ci dà quel bene che manca alla sofferenza.

La sofferenza non può dare quello che non ha, allora, come la sofferenza può essere feconda di un bene? E allora qual è la soluzione? Noi uniamo la nostra sofferenza alla sofferenza di Cristo, che mediante le sue sofferenze ha recuperato tutti quanti i beni che mancano alle sofferenze umane, anche alla morte. Badate, anche la morte è una sofferenza, eppure la morte è feconda della vita eterna.

Se noi uniamo la sofferenza alle sofferenze di Cristo, Gesù dà alle nostre sofferenze tutti quei beni che le nostre sofferenze non hanno. È Lui che ci dà i beni che mancano alla sofferenza.

La sofferenza in Cristo diventa feconda, diventa un bene, per cui noi soffriamo per amore di Cristo, a causa di Cristo, piangiamo per amore suo, siamo perseguitati a causa sua. Se noi accogliamo qualsiasi sofferenza, e la viviamo unendoci alle sofferenze di Gesù, quella sofferenza ci procura il bene che manca.

E poiché la gioia è il gusto del bene, ogni sofferenza unita alle sofferenze di Gesù, ci dona il bene, ci dona gioia, ci fa gioire. E quanto più soffriamo, tanto più grandi sono i beni. E i beni più grandi, che vengono dalle sofferenze più grandi, si chiamano beatitudini.

Lo so, questo discorso è molto difficile.

Una volta che ti trovi nella sofferenza e hai esperienza che ti manca un bene, ti unisci a Gesù ma l'attesa di ricevere il bene viene manipolata dal maligno: *“Ma non è vero che tu avrai il bene che Lui ha promesso se tu soffri con Lui...”*. Ti insulta, ti fa mettere il dubbio.

E allora che succede? Se tu non hai la fede in Cristo, non hai la fede che soffrendo per amore suo tu hai il bene che manca, il bene di cui è priva la tua sofferenza, è chiaro che resta soltanto la sofferenza, non ricevi il bene perché non ti unisci con la fede a Cristo.

Devi credere che Cristo crocifisso e risorto, ha conquistato tutti quanti i beni che mancano a tutti gli uomini. Come Lui ha conquistato tutti i beni con le sue sofferenze, vuole che anche noi dobbiamo avere i beni per salvarci mediante la sofferenza.

La sofferenza è necessaria all'uomo sulla terra per poter avere i beni che mancano agli uomini.

Non possiamo avere neanche la salvezza se noi non portiamo la croce. Gesù ha detto: *“Chi vuol essere mio discepolo deve rinnegare il suo io, deve portare la propria croce e seguirmi”* (cfr. Lc 14, 27).

Se noi vogliamo salvarci, non possiamo senza portare la croce. Non esiste la Redenzione senza la sofferenza.

Questa sofferenza non dobbiamo lasciarla sola. Se la sofferenza non è unita con la fede alle sofferenze di Cristo, se si lascia sola, fa impazzire, perché non troviamo la soluzione della sofferenza che abbiamo. Gesù invece non ci dà soltanto la forza a sopportare la sofferenza, addirittura chi si unisce soffrendo

alle sofferenze di Cristo, non soltanto ha la forza a sopportare, ma è anche contento di sopportare tutto per amore di Gesù, perché Gesù dona beni che non possiamo immaginare, addirittura anche le beatitudini.

Cos'è la beatitudine? È il top, è il massimo della gioia, per cui uno è beato.

Le sofferenze unite alle sofferenze di Gesù mediante la fede, ci donano i beni che noi non abbiamo e che possiamo ottenere soltanto soffrendo.

D'altra parte anche un contadino per avere i frutti dall'albero deve coltivare, deve stare attento che l'albero cresca bene; così noi, per avere dei beni, dobbiamo soffrire, dobbiamo faticare un po'.

Così ha fatto Gesù per salvarci: ha sofferto tanto. Addirittura come Dio non poteva soffrire e per poter soffrire e insegnarci a soffrire ha preso la natura umana, che per il peccato è stata resa mortale. E Gesù ha sofferto tanto: è stato crocifisso, è morto e poi è risorto.

Quando un'anima con la fede si unisce alle sofferenze di Gesù, Egli le dona tutti quanti i beni che mancano a motivo della sofferenza che ha. Che bello così!

Padre Pio diceva che non sapeva vivere senza soffrire, perché sapeva bene che attraverso le sofferenze lui aveva i beni necessari per poter confortare tante anime su tutta la faccia della terra.

Anche gli argentini sono stati visitati da Padre Pio. Quanta gente! Quand'ero ragazzo ho visto venire qui giapponesi, russi, americani, cinesi... voi non immaginate: da tutto il mondo venivano qui.

Perché? Perché, Padre Pio crocifisso per 58 anni sulla sua croce dalla quale egli diceva di non essere mai sceso, otteneva tutti quanti i beni più che per sé, per tutti quelli che a lui si rivolgevano, per coloro che lo invocavano anche di notte, di giorno, da lontano, da vicino.

Quante volte Padre Pio si è bilocato per consolare, per confortare tante anime. Ma come ha avuto questi beni che ha dato in abbondanza a tanta gente sulla terra? Lui mi diceva che la sua missione, il dono dei beni e delle gioie da dare agli uomini, durerà fino alla fine del mondo.

Quanta gente, quanta gente riceverà conforto, consolazione, riceverà la speranza! Conforterà in modo particolare quelli che sono nella sofferenza,

quella più pesante, quella che non soltanto farà soffrire molto, ma che non lascia vedere nessuna soluzione.

Padre Pio non soltanto consolava, confortava, ma quando non poteva dare la soluzione sulla terra la dava per il Cielo.

Tante volte racconto l'episodio di una mamma che aveva il figlio disperso in Russia. Allora c'era il Ministero della Guerra e questa mamma aspettava il suo figliolo che era un soldato che era andato in Russia a combattere nella Seconda Guerra Mondiale. Dopo tanti anni purtroppo non tornava, a differenza di tanti altri militari in Russia che tornavano. E vedendomi vicino a Padre Pio mi mandò a chiedere a lui se suo figlio sarebbe tornato dalla Russia. Padre Pio alza la testa, mi guarda sorridendo, e dice: *“Di' alla mamma che io personalmente l'ho assistito negli ultimi momenti e l'ho accompagnato personalmente in paradiso”*.

Io gli ho chiesto tante volte dove si trovano questo o quel defunto, e lui mi diceva dove si trovavano. Una volta chiesi della sorella del pretore del mio paese, e mi disse che stava per entrare in Paradiso. Io tornai l'anno seguente. Appena cominciai a parlare: *“Senta Padre, il pretore...” “È già entrata in Paradiso!”*

Tutti questi beni che lui in maniera sorprendente, meravigliosa, ha dispensato a tanta gente di tutto il pianeta, da dove li ha presi? Da Gesù crocifisso e risorto. E come è entrato in questo grande negozio dei beni dell'umanità? Attraverso le sue sofferenze. Quella è la chiave con cui è entrato in questo cielo dei beni che servono agli uomini sulla terra.

Non dobbiamo ragionare quando abbiamo qualche sofferenza: dobbiamo accoglierla con amore e unirci a Gesù, perché Egli certamente di ritorno ci dà il suo amore. Noi la offriamo con amore, ed Egli ci dà il suo amore che è forza per noi, ed è certezza di soluzione, se non su questa terra, nell'altra vita.

Certamente non rimarremo mai delusi se noi ci uniamo alle sue sofferenze. Come non rimarremo delusi se ci uniamo alle sofferenze della Mamma celeste di Gesù!

Com'è bello vedere un cristiano che ha la forza di soffrire per amore di Gesù. Certamente con la fede in Lui non soltanto ha la forza di soffrire, ma anche la viva speranza che un giorno avrà in Cielo una grande beatitudine per quello che ha sofferto per amore del Signore.

Una volta – e chiudo subito – un padre guardiano che io conoscevo chiese a Padre Pio: *“Padre, oggi è il mio compleanno, chieda a Gesù un dono per me”* e Padre Pio rispose, testuali parole: *“Sì, volentieri; chiedo a Gesù che ti dia una sofferenza”* *“Padre!”* *“Figlio mio, i doni più grandi il Signore li dà attraverso le sofferenze. Accogli la sofferenza e poi tu gusterai quanto è buono il Signore”*.

Tutto quello che esiste nell’universo è per la volontà del Padre Celeste. È Lui che ha generato il Figlio suo, è Lui che ha voluto mandare il Figlio suo per farlo incarnare nel grembo di Maria. È il Padre Celeste che ha voluto che suo Figlio ci salvasse dalla dannazione eterna. È Lui, il Padre Celeste, che ha voluto farci ridare la vita divina per renderci figli di Dio e coeredi con suo Figlio del Regno dei Cieli per tornare di nuovo ad abbracciarlo. È Lui, il Padre Celeste.

Gesù ci ha insegnato come pregare suo Padre. Non ci poteva essere un maestro migliore del Figlio per insegnarci come bisogna pregare suo Padre, il nostro Padre.

Facciamoci coraggio. Quando noi abbiamo l’esperienza del bene, della beatitudine, dimentichiamo la sofferenza, pensiamo al bene. Come diceva Padre Pio: *una mamma dopo aver sofferto prima del parto non pensa più alle sofferenze, ma pensa al bambino che abbraccia e bacia, che stringe al suo cuore.*

<<la tavola che deve condurvi al porto di salvezza, l’arma divina per arrivare a cantare vittoria, è la sommissione piena e cieca del nostro giudizio al dettame di chi è incaricato a guidarci fra le ombre, le perplessità e le battaglie della vita. La sacra scrittura istessa ce lo conferma con la sua infallibile autorità: “Vir oboediens loquetur victoriam”, l’ubbidiente canterà vittoria. Se Gesù si manifesta, ringraziatelo; e se vi si occulta, ringraziatelo pure: tutto è scherzo di amore. Io mi auguro che arrivate a spirare con Gesù sulla croce, possiate con Gesù dolcemente esclamare: “Consummatum est”.

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L.9)

La più bella conquista è avere una fede salda

(1 Re 17, 7-16; Sal 4; Mt 5, 13-16)

Sia lodato Gesù Cristo.

Vi devo spiegare come avviene la resistenza al maligno.

La resistenza avviene mediante la fede. Tu resisti al maligno perché riconosci lui e le cose che egli dice. Non puoi resistere se non riconosci il male che viene dal maligno. Per resistere è necessario il discernimento.

In che consiste il discernimento? Il discernimento consiste nella consapevolezza di colui al quale appartiene la voce, il suggerimento. Devi renderti conto a chi appartiene il suggerimento che ti viene dato. Il maligno, molte volte, il suggerimento non lo dà immediatamente in modo menzognero e malizioso perché si scoprirebbe subito, ma con un'abilità eccezionale sa iniziare da lontano, alla larga, con una distrazione, per poi arrivare a suggerire la malizia.

Dopo che tu hai fatto un dialogo con il maligno, anche su ciò che non è direttamente menzognero e malizioso, lui ti ha già agganciato, per cui per te diventa molto problematico, sia il discernimento della voce e del suggerimento che viene da Satana, sia anche la forza per resistere mediante la fede, perché il dialogo con Satana ha lo scopo di indebolire la fede.

La fede cos'è? È credere alla Parola di Dio. Quando si indebolisce la fede? Quando tu ascolti una parola che non è conforme alla Parola di Dio, che è ostile, che è opposta, per cui la fede viene compromessa. Nel dialogo con il maligno, se tu non hai il discernimento a distinguere da chi viene il suggerimento e la voce, molto facilmente ti inoltrerai nel dialogo con lui, il quale – come dicevo prima – da lontano, alla larga, cerca di farti porre attenzione su quello che egli dice: saranno impegni, saranno preoccupazioni, sarà qualcosa che ti è capitato, anche la salute fisica, anche, a volte, lo sguardo a destra, a sinistra, la memoria. È capace di sollecitarti la memoria, la fantasia, gli sguardi, i sentimenti, gli affetti.

Se tu non hai un discernimento, specialmente il discernimento che ti fa avvertire da chi viene il suggerimento, anche se viene da lontano, anche se viene manifestato alla larga, senza puntare dritto sui suggerimenti di

menzogna e di malizia, non è possibile che tu possa resistere al maligno se non hai questo discernimento del suggerimento.

Come fai a resistere a una persona che non riconosci come tuo nemico, che non riconosci essere più abile di te, più forte di te? Per cui questo riconoscimento ti porta immediatamente a pregare il Signore perché rinvii di più la luce e la forza della Parola di Dio e quindi la fede. Non riesci.

La fede viene insultata in tante maniere: dal corpo, dallo spirito, dal passato, dal presente, dal futuro. Viene insultata la fede da tante cause occasionali, radicali che stanno dentro di te. Come fai a resistere se non hai il discernimento per poter distinguere da chi viene la voce, il suggerimento che ti viene proposto? Il suggerimento non sempre è chiaramente opposto alla Parola di Dio, ma addirittura può essere talmente abilmente proposto da Satana da rendere più convincente il suggerimento che egli ti dà, della stessa Parola di Dio. Per cui se non c'è davvero un discernimento illuminato e illuminante della Parola di Dio e quindi della fede, non riesci a resistere.

La fede ce l'hai dentro di te se c'è la Grazia di Dio. È indivisibile la Grazia di Dio dalla fede, speranza e carità, dalle virtù cardinali e dai doni dello Spirito Santo. Sono tutti presenti questi doni quando c'è la Grazia di Dio. Dunque se tu hai la fede, come fai a resistere se non hai il discernimento per riconoscere da chi viene il suggerimento dato nella ragione, negli affetti, nei sensi, nell'anima, nel corpo, nel passato, nel presente, nel futuro? Non riesci.

Come fai tu a resistere ad avere una fede salda? La fede è salda quando tu hai una sicura resistenza negli assalti del maligno. È chiaro che quando non c'è il discernimento, molto facilmente il maligno ti può convincere di ciò che è contrario alla volontà di Dio, a quello che ti propone il Signore in qualsiasi maniera: o attraverso la Chiesa, o attraverso fratelli e sorelle, o attraverso gli eventi, o attraverso situazioni particolari sia fisiche, sia psicologiche che spirituali.

È impossibile che tu possa essere sereno, serena, nella vita, se non ti adoperi in tutte le maniere ad avere questo discernimento.

Ma il discernimento di ciò che è contrario alla Parola di Dio come si acquista? Con una consapevolezza radicale profonda della Parola di Dio, per cui ti accorgi subito che il suggerimento è contro la Parola di Dio, quindi scatta

dentro di te la fede e di conseguenza la resistenza al maligno. Se no la vita spirituale diventa un passatempo.

La vita spirituale può diventare per tanti sacerdoti e fedeli, un cammino imprevedibile di domande e risposte che vengono dal mondo, dall'io, da Satana. Le risposte possono essere apparentemente spontanee, e invece vengono dall'io e da Satana, il quale si nasconde molto bene.

Avere il discernimento per poter avere una fede salda, per poter resistere a Satana, è fondamentale per chi vuole vivere la vita spirituale. La vita spirituale è seguire la Parola di Dio.

È chiaro che Satana non perde tempo: ti presenta parole che non sono conformi alla Parola di Dio. Per vedere la conformità o difformità è necessario che tu abbia un illuminato discernimento della Parola di Dio che avviene in due maniere: mediante la meditazione e mediante l'ubbidienza alla fede. Nell'ubbidienza tu sperimenti la potenza della Parola di Dio, non solo, ma la conosci e la riconosci in profondità, per cui già da lontano riconosci che questa è Parola di Dio e questa non è Parola di Dio. Quindi appena appare da lontano, alla larga, il suggerimento contrario, tu hai già un discernimento profondo, per cui subito sei in allerta e sai bene che il demonio è più forte di te e preghi.

Il discernimento ti porta a riconoscere Satana che ti dà suggerimenti; per avere salda la fede, il discernimento ti fa riconoscere che tu essendo più debole di satana devi pregare il Signore, altrimenti la fede salda è una chimera, è una fantasia, per cui la vita spirituale è imprevedibile. Tutto può capitare quando non c'è il discernimento della parola di satana a fronte invece della Parola di Dio.

Quando uno con la fede ha avuto esperienza della Parola di Dio, sente il sapore della Parola di Dio, lo sente. Sente il sapore della Parola di Dio e sente la puzza della parola di Satana.

Satana sa trasformare la puzza delle cose del mondo in odori, in profumi, li sa trasformare in piaceri. E ciò che dinanzi a Dio è ripugnante, lui riesce abilmente a fartelo ritenere piacevole, gradevole, desiderabile. Allora se non c'è una fede salda, sei sempre a rischio di imbatterti in situazioni che vengono o dall'io, o dal mondo.

Avete sentito che cosa ha detto il Papa l'altro giorno? Ha detto che i sacerdoti e le anime consacrate sono vanitosi - se ho capito bene - sono vanitosi. E badate che la vanità è la chiave per entrare nel mondo. La vanità ha una voce così sottile, così abile e così innocente, che se non c'è davvero un'esperienza profonda della Parola di Dio attraverso la mediazione, l'ubbidienza e la carità, ti imbrogli facilmente. L'imbroglio non è una cosa da niente.

L'imbroglio di Satana vuol dire questo: piano piano sfilacciare la fede. Per cui puoi arrivare a concludere: *ma non è peccato, ma che male c'è? ma in fondo in fondo tutti fanno così; ma quell'Istituto fa così; ma perché quello? Ma perché la castità? Ma perché la povertà? Ma quelli vanno sbracciati, ma quelli così...* e ti imbrogli. Questo è il Carisma! È chiaro, se perdi il sapore del sale del Carisma, se perdi il sapore, Satana suggerisce in tante maniere. Ma il suggerimento di Satana quando la fede è debole, non è tanto il passato, non è tanto il presente, quanto il futuro: come andrò a finire io? chissà come andrò a finire io!

Tante anime, anche buone, sono tormentate continuamente, perché è debole la loro fede, e quindi se è debole la fede è a rischio la fedeltà, è a rischio la fiducia, è a rischio la sicurezza della scelta. C'è sempre l'ombra della delusione perché la fede è stata compromessa da questo ascolto imprevedibile, dalla mancanza di discernimento della parola del mondo e di Satana mediante la vanità: ma questo è necessario e lì nel posto di lavoro e lì in famiglia, tutto diventa naturale, spontaneo, innocente e intanto il veleno si infila dentro e l'anima resta imbambolata. Si ascolta: è giusto, è vero, è santo però... Le anime del "però" sono le anime più a rischio della salvezza. In tutte le cose mettono sempre il "però". *Ma sì questo, quello, però è necessario, però in fondo in fondo, però non è peccato grave, però...* Quando uno ha imbarcato il "però" è chiaro che è tutto un discorso.

La fede salda, anche dinanzi a delle situazioni razionali, psicologiche, personali, comunitarie, passato presente, futuro, non ti fa più dubitare di nulla se tu stai con Cristo.

Vedete, il timore della fede quando ascolti Satana è il dubbio. Il dubbio: *"Ma non è vero che se mangi morirai, anzi, addirittura diventerai simile a Dio"* (Gen 3,5).

Il dubbio: tu che mi ascolti, sei in questo momento sicuro, sicura, di avere scelto bene la tua vocazione, la vita, come sacerdote, come anima consacrata,

come cristiano, o in te c'è il dubbio per cui ti autorizza a fare il tuo capriccio? Ora è l'orgoglio, ora le cose della carne, ora la povertà se ne salta, perché la fede...

E badate che essendo Gesù l'autore della fede, la stabilità della fede non è altro che la stabilità della dimora di Cristo in te, per cui non c'è nessun dubbio: perdona il passato, dà coraggio al presente, garantisce il futuro a stare eternamente con Lui in Cielo.

Il dubbio è molto nascosto dentro di te, emerge quando per es. capita qualche situazione particolare in famiglia, un evento qualsiasi nel posto di lavoro, ovunque tu vivi e operi; se scatta il dubbio facilmente è segno che tu dialoghi con il mondo, con Satana, con il tuo io, perché la fede non conosce dubbi. Chi ha fede, con amore dona subito al Signore, affronta anche il martirio, anche le cose più ignominiose, le calunnie, affronta tutto, digerisce tutto, tutto per amore di Dio.

Quando resta un'ombra dentro di te, è segno che la tua fede non è salda, cioè non hai il discernimento, cioè non riesci a resistere agli insulti di Satana, del mondo, del tuo io, e quindi non hai la luce della parola di Dio, non assapori le cose celesti. Non puoi far assaporare agli altri le cose del Signore se tu non le assapori. E se tu non hai la luce della Parola, come fai ad illuminare gli altri, come fai?

Quando c'è la fede, c'è la beatitudine dentro, si è beati dentro, perché la fede ti fa credere al soprannaturale. Il nostro regno è spirituale, la nostra vocazione è spirituale, l'eternità è spirituale.

Quando noi abbiamo la fede, guardando l'Eucaristia, quando c'è l'ostensione del calice, il nostro cuore è pieno di gioia, di beatitudine, perché se tu godi a vedere un oggetto d'oro che ti piace e una persona che ti affascina, la fede ti fa vedere le realtà soprannaturali che ti incantano, ti fanno trasalire di gioia.

La fede fa vedere ciò che non si vede, cioè fa vedere le realtà soprannaturali che non si vedono con gli occhi. La fede salda ti fa vedere le realtà soprannaturali, per cui sei sempre nella gioia.

La fede è fonte di beatitudine anche dinanzi a ciò che può dare sofferenza, perché se hai la fede, certamente la sofferenza ti porta alle realtà soprannaturali, per cui anche le cose materiali che possono dare più sofferenza, la fede te le rende gioiose. Che bello, che bello!

La fede è come la luce e più veloce della parola di satana

(1Re 18,20-39; Sal 15; Mt 5,17-19)

Sia lodato Gesù Cristo.

Avete sentito la prima lettura: dopo che il giovenco bruciò col fuoco che scese dal cielo, tutti quanti dissero: *“Il Signore è il vero Dio, il Signore è il vero Dio, il Signore di Elia”* (cfr. 1 Re 18, 39).

Il Vangelo praticamente ci dice come noi veramente amiamo l'unico vero Dio: mettendo in pratica la sua parola. *“Nessuna delle sue parole sarà tolta, verrà meno, perché la parola di Dio è eterna”* (cfr. Mt 5, 17). *“Il cielo e la terra passeranno ma le mie parole mai”* (cfr. Mt 24, 35).

C'è un momento particolare in cui voi avvertite la voce della fede, della parola di Dio, ma avvertite anche il suggerimento di satana, del maligno. Questo suggerimento è talmente dentro alla ragione e dentro la bocca, sulla lingua, che sembra che scappi quella parola o quel pensiero, quel sentimento. È sempre la stessa cosa: la parola e il pensiero, o il sentimento, o un insulto qualsiasi dei sensi.

In quel momento preciso, esatto, in cui tu devi dire sì a Gesù e no al maligno, dentro di te ci sono le due parole: quella di Gesù e quella di satana, del maligno. Quella del maligno è talmente impulsiva che sembra uscire fuori quasi spontaneamente, naturalmente, per cui devi far fatica a trattenerla; mentre per ascoltare, dire e accogliere la parola di Dio devi fare uno sforzo, uno scatto di fede. Quella è impulsiva, questa invece ha bisogno di uno scatto di fede: devi credere che questa parola che viene dal Signore è la vera; quella impulsiva è spontanea, sembra naturale, è talmente veloce che sta sulla punta della lingua, è sempre falsa e viene da satana.

Ogni volta che scegliete la parola di Gesù, dovete far fatica ad accoglierla. Alcune volte satana vi insulta con parole blasfeme. Il Signore vi guarda in quei momenti, perché le due parole non sono due cose, sono due persone: o scegli Cristo o scegli satana, o la parola di Cristo o la parola di satana.

Che senso ha il dono della fede? Dio ci dona la fede perché noi troviamo difficoltà dentro di noi. Il Signore ci ha dato questo dono perché mediante la

fede, abbiamo una forza divina e resistiamo all'insulto di satana, e crediamo alla parola di Dio.

A volte rimani sorpreso: *ma come mai in questo tempo mi vengono questi insulti? Ma proprio lì lì, mi sfuggiva come se fosse una cosa irrefrenabile...* Una parola sporca, oscena, una parola brutta, una parola di avversione, una parola di ostilità, una parola sotto qualsiasi aspetto e dimensione di malizia, è talmente convincente e logica, che devi fare molta fatica a non dirla, e di conseguenza a non crederla, non pensarla.

Proprio in quei momenti, tu devi superare la prova della fede: a chi credere? Alla parola di Cristo o a ciò che mi sembra più convincente, più giusto, sembra più conforme alla saggezza di quello che merita chi è ostile, chi insulta, chi è arrogante nei miei riguardi?

In quel momento particolare in cui voi vi trovate dinanzi all'impulsività del pensiero, degli affetti, delle parole, dei comportamenti, in quel momento il demonio è così abile da farvi pensare con una naturalezza inaudita, alle cose più sporche di questo mondo, ai ricordi, alle frasi più indegne, alle risposte da dare a quelli che sono arroganti, a quelli che le meritano; vi sembra che devi dire anche delle parolacce. Satana le studia con tanta abilità e con tanta sveltezza per cui quasi quasi non si ha il tempo neanche di confrontarle con la parola di Dio. Soltanto chi ha veramente fede blocca l'impulso che impedisce di riflettere, e non le dice, non le pensa e non ha quei comportamenti.

Non soltanto ti fa pensare, ti fa parlare, ma anche (suscita) i comportamenti. Ti fa scattare al momento (giusto) quei comportamenti a volte maliziosi, arroganti, prepotenti. Non c'è la fede in quei comportamenti, in quegli sguardi, in quei sorrisi, in quelle parole, in quei sentimenti.

“Ma allora Padre noi dobbiamo impazzire?” È lui che dice questo, lui fa impazzire! Se tu stai con Gesù, stai con Dio; al principio c'è questo attrito fra la corruzione del peccato che è nella tua natura, nel pensiero, nella libertà, negli affetti, nei sensi, ma dopo che tu hai superato questo attrito della natura corrotta ritrovi te stesso in maniera sorprendente: questo sono io. Pensavo che fosse quell'altro del passato e invece quell'altro era costruito giorno dopo giorno dal maligno, da satana, con l'infedeltà, con la delusione, col tradimento, con l'illusione di realizzarsi in quella maniera e invece è tutto un processo di delusione.

Il discernimento del suggerimento è necessario, ma se non preghi non ce la fai. Pur avendo il suggerimento, il discernimento, pur avendo la fede, senza la preghiera non ce la fai. Sì, è vero, tu hai la bicicletta, però per pedalare devi avere una forza nelle gambe. Non basta avere un utensile, ma bisogna che tu lo metta in movimento secondo l'aiuto che ti dà l'istruttore: *“Devi fare così, devi fare così”*.

Quando un'anima non prega, pur essendo in grazia di Dio, pur avendo la fede, la speranza e la carità, non riesce ad esercitarli, per cui nel momento esatto, preciso in cui c'è lo scontro, lo sguardo, il pensiero, la parola, i comportamenti badate che scappano.

E cosa fa il demonio? Siccome il suo suggerimento può avvenire anche alla presenza del discernimento, *lo so che sta lui presente! Però mi è scappato!*

Avere il discernimento e lasciar scappare qualsiasi atteggiamento che non è nella verità, non è nel bene, è segno che la fede è debole, è debole. Si prega poco, si medita poco. Non c'è la fede se ti scappano sguardi, parole, comportamenti, atteggiamenti, battute che si danno.

Il demonio è molto abile.

Questo capita specialmente negli ambienti in cui si ha rispetto umano di manifestare la propria identità di sacerdote, anime consacrate. C'è questo freno da parte di satana, il rispetto umano, che indebolisce la fede. La fede, per essere manifestata, ha bisogno di coraggio; il rispetto umano è il tumore del coraggio. Ma il rispetto umano si fonda sull'orgoglio personale, perché non si vuol far vedere di essere cristiani, sacerdoti, consacrati, per cui ci si allinea o ci si adatta al modo di pensare.

Badate che il mondo è molto abile: per indurre al peccato si comincia con le parolacce, per vedere se rispondi, se c'è il dialogo. Le parolacce. Via via, con le parolacce si nota come ci siano i finti ingenui e chi invece subito si adatta alla mentalità del mondo per rispetto umano. E la fede se ne salta. Costui agisce a volte in maniera così falsa da farsi credere ciò che non è. E quindi c'è la menzogna, l'ipocrisia, la falsità più radicata, più profonda.

Tutte queste cose sono collegate intimamente con la fede. Quando un'anima prega, medita, adora l'Eucarestia, prega la Madonna, appena arriva quel momento in cui c'è questo confronto e si sente questo impulso non c'è niente da fare.

Però la cosa più brutta è il credere. Per esempio, hai un'ostilità da parte di una persona, o hai un dubbio o hai qualche cosa che prova duramente anche la tua fede. Quando c'è questa barriera dinanzi al tuo cuore, se non credi, questa piano piano, piano piano, ti ruba tutto quello che tu hai costruito dentro al tuo cuore mediante la fede. E con la fede toglie la speranza, toglie l'amore, ti distrugge.

Non devi mai far avvicinare satana vicino a questo scrigno della fede: lui è capace di aprire lo scrigno, di rubare anche la fede, la speranza e l'amore.

Il suggerimento, il discernimento, la fiducia nel Signore, la fede senza l'aiuto del Signore non è possibile.

Concludo. Avete sentito la prima preghiera? Dice così: *“O Dio, sorgente di ogni bene, ispira propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto...”* Quindi non basta l'ispirazione, cioè il discernimento – questo è male, questo è bene, questo lo devi evitare – ma donaci il tuo aiuto perché possiamo attuare i propositi buoni nella nostra vita.

Bisogna che noi abbiamo questa ispirazione del Signore – questo è di Dio, questo è di satana, questo è del mondo, questo è del mio io – ma bisogna che preghiamo il Signore perché ci dia l'aiuto per attuare quello che abbiamo conosciuto come originato da Dio.

Badate, tutto quello che vi ho detto è avvenuto, soltanto chi è distrattone non se n'è accorto. Il distrattone è chi si è inchiodato su un fatto qualsiasi per cui la fede, la speranza e l'amore viene così fumoso attorno, non vede niente, se non quel chiodo che satana ha messo. Qualsiasi cosa: la comunità, la famiglia, il posto di lavoro, il passato, il presente, il futuro. Lui inchioda e non vedete più nulla.

É necessario che il discernimento venga sempre aiutato dalla preghiera per cui noi possiamo attuare la fede in quel momento preciso in cui c'è lo scontro tra la parola di Dio e la parola di satana a vincere.

Voi non potete immaginare come in quel momento in cui voi credete a Gesù e non all'altro, come Gesù vi ringrazi. Un Dio che ringrazia una creatura di aver vinto in suo nome.

Due sono i segni che una fede è debolissima: la mormorazione - scappa subito la mormorazione - e le parolacce. Basta che siano pensate e non cacciate.

Sono così veloci. La mormorazione è velocissima, per cui non c'è fede e quindi non c'è speranza, non c'è carità. La mormorazione e le parolacce sono il binario velocissimo con cui si dimostra di non avere fede.

Sia la mormorazione che le parolacce scattano a una velocità irrefrenabile, quasi come la luce, non si riesce a frenarle, però il punto di partenza è sempre l'orgoglio, l'arroganza, il proprio io che calpesta completamente ogni buonsenso, anche quello più elementare di sacerdote, di anima consacrata, di uomo, di donna.

Eravamo in giardino con Padre Pio e si parlava appunto delle parolacce. Ci fu un medico che chiese a Padre Pio: *“Padre, voi nella vostra vita mai avete detto parolacce?”* *“Mai!”* Birbante quel medico. *“E mai avete anche detto se non parolacce parole che potevano riferirsi a parolacce?”* *“Mai. Anzi, ti dirò che proprio è un'avversione non soltanto dello spirito ma anche della natura. Perché se tu dici le parolacce è segno che tu pensi a quello che dici e fai pensare anche agli altri per cui è bene evitare”*. Questo lui. Poi ha scritto lui stesso che la mormorazione per lui era una sofferenza molto grande, anche fisicamente, per cui soffriva, a volte piangeva quando un confratello mormorava di un altro.

Evitiamo queste cose. Si capisce, con grande umiltà non dobbiamo farci migliori degli altri, ma con molta semplicità, con molta umiltà preghiamo perché tutti possiamo pensare cose giuste, buone e sante.

Faremo questo fioretto: di parlare sempre con molta amabilità, con molta carità. E faremo come giaculatoria: *Dolce cuore del mio Gesù, fa' che ti ami sempre più.*

<<Il desiderio che avete di sentire in tutte le cose il creatore solo, la noia che in voi sperimentate nel trattare, nell'avvicinare le creature è una grazia singolarissima della pietà divina, che non a tutti i poveri viatori è concessa. Sappiatene dunque trarne profitto e rendetene grazie a Dio.>>

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L.9)

Amare il prossimo come ha fatto Gesù

(1Re 18,41-46; Sal 64; Mt 5,20-26)

Sia lodato Gesù Cristo.

Sono due i pensieri fondamentali di tutta la Scrittura di oggi.

Il primo pensiero è questo: non imitare i fratelli che non si comportano bene. Il secondo pensiero: ama il prossimo come lo ha amato Gesù, non solo il prossimo che è buono, ma bisogna amare anche il prossimo che non è buono.

Questi due pensieri sono quelli fondamentali della vita cristiana.

Gli scribi e i farisei sono ipocriti. L'ipocrisia è appunto la forzata coincidenza tra l'apparenza e il fatto, tra l'apparire e l'essere. L'ipocrita vuol far credere di essere quello che appare, ma non è così. L'apparenza non coincide con l'essere, in fondo c'è la falsità, e la falsità non è altro che il do di petto dell'io, questa si dice anche ipocrisia.

C'è l'espressione: «*Amate i fratelli come io li ho amati*» (cfr. Gv 15,12), cioè amare i fratelli che hanno difetti, che hanno debolezze che forse hanno anche ostilità nel cuore.

L'ostilità verso di te di un fratello o di una sorella non è uguale all'ostilità degli scribi e dei farisei contro Gesù. Verso di te c'è la falsità, verso Gesù c'è, invece, la mancanza. La mancanza consiste nel non amare il prossimo, i farisei volevano uccidere Gesù, questo è diverso da chi è falso. Tu devi perdonare i fratelli che non sono buoni, devi sapere pregare, anziché mormorare, per quelli che sono fragili, deboli, e per quelli che addirittura si comportano male verso di te, devi anche come Gesù perdonare, usare misericordia e pregare perché si possano ravvedere.

È chiaro, questo in genere, però quando i genitori, l'insegnante, il sacerdote, il Superiore della comunità devono rilevare il difetto? Nel rilevare il difetto dei suoi discepoli, dei suoi figli, il genitore, il sacerdote, il Superiore non deve cogliere in flagrante – che è brutto – deve aspettare il momento migliore perché il rilievo del difetto non provochi la difficoltà ad accettare la correzione, la proposta del bene che non si è fatto. La correzione è rilevare il difetto, e proporre ciò che è giusto, ciò che è santo, ciò che è buono. Bisogna

attendere il momento opportuno ed essere molto brevi nel rilevare il difetto e molto paterni, materni, fraterni, nel mettere in rilievo il bene da fare.

È tutta qui la liturgia della parola di oggi: non imitare gli scribi e i farisei nella falsità, ma perdonare il prossimo, usare misericordia verso chi sbaglia, anche verso chi è ostile, chi è contrario, chi è avverso e poi, ovviamente, c'è anche, come appendice, la correzione.

La correzione, secondo la Scrittura, è un atto di bontà, di predilezione da parte del Signore, perché la correzione non è altro che togliere dal vestito una macchia per renderlo più bello, più fiammante. Quindi, la correzione consiste nel togliere il difetto che c'è nel vestito dello spirito, nel modo di pensare, di parlare, di comportarsi, in tutto ciò che riguarda l'insieme della figura della persona, sia nell'anima, sia nel corpo. Questo è amare come Gesù ama noi.

Quindi attenzione, non imitare gli scribi e i farisei, ama il prossimo come ha amato Gesù: perdonando e usando misericordia, chi corregge sia molto saggio, chi è corretto sia docile ed umile ad ascoltare la correzione. Ricordatevi che non c'è maestro che non debba correggere il discepolo, l'alunno, e guai se l'alunno rispondesse male al maestro, il quale corregge l'errore che l'alunno ha fatto nel fare i compiti.

La correzione riguarda tutti. Essendo noi fragili, e avendo la corruzione del peccato, tutti siamo soggetti a sbagliare. Se non siamo corretti in quelle cose nelle quali noi abbiamo il dovere di essere più buoni, più giusti, più santi, più perfetti, più coerenti alla nostra vocazione, non c'è amore da parte dei genitori, del maestro, del sacerdote, dei Superiori. La verità è questa.

C'è l'errore, lo sbaglio, qui non è falsità, si cade nell'errore, nello sbaglio o anche nella reticenza. Io non sono obbligato a dire a te la verità, perché non hai il diritto di sapere la verità, supponiamo si dica a un fratello o una sorella. Ma, se un genitore, un educatore, un Superiore dovesse chiederti la verità, la reticenza sarebbe fuori posto. Perché la falsità è quando uno non dice volutamente la verità per ingannare l'altro.

Ci può essere anche chi dice la verità, ma nasconde l'inganno. Per esempio, un ragazzo del mondo dice: *A me piace una ragazza che è alta 1,80*. Ha detto la verità, ma nasconde la malizia, gli piacerebbe peccare con lei. Quindi la verità può nascondere la malizia.

La verità deve essere la corrispondenza alla realtà.

Però – come dice san Paolo – la verità, se non è accompagnata dalla carità, è falsa. Quindi, attenzione, altro è l'ipocrisia, altro è l'errore, lo sbaglio, la reticenza, altro la verità sfacciata del mondo che nasconde la malizia: o quella fatta o quella che si vuol fare al momento o che si vuol fare in futuro. È una maniera per poter ingannare dicendo la verità.

Quando la verità è buona? Quando la verità è sempre unita alla carità.

Gesù prega il Padre Celeste di consacrare i sacerdoti e le anime consacrate alla verità. Perché verum, bonum et ens convertuntur, (la verità è il bene, il bene è verità, l'essere è un bene ed è anche vero) chi dice la verità, dice il bene e vuole il bene, vuol dare il bene chi dice la verità. Quando non si dice la verità, certamente o non si vuol dare il bene o addirittura, con l'inganno, si vuol togliere il bene agli altri. Tu, anche con la verità, puoi offendere il prossimo e togliere il bene che il prossimo ha. Per esempio, questa figliola ha fatto una cosa buona e tu dici la cosa buona che ha fatto lei, però senza la carità può essere gelosia, invidia o altro.

Se non c'è la carità, la verità diventa falsa.

Non è falsità se tu hai vicino una persona che ti dà fastidio e che devi sopportare per amore di Gesù, non è falsità se tu che senti fastidio, lo tratti bene, se ubbidisci a quello che Gesù vuole che tu faccia al tuo nemico, se sei sempre accogliente, sei sorridente. Non è falsità questa, ma è carità.

<< Iddio è incomprendibile, inaccessibile; quindi quanto più un'anima si va inoltrando nell'amore di questo supremo Bene, tanto più il suo sentimento d'amore verso di lui, che sorpassa la sua conoscenza, viene ad impicciolirsi, tanto da sembrare alla povera anima che non lo ami punto>>.

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L.9)

Con Cristo si è sempre in molti

(1 Re 19, 9. 11-16 Salmo 26 Mt 5, 27-32)

Sia lodato Gesù Cristo

Si può dire che siamo al tempo di Elia. Rimase solo. "*Che fai qui, Elia?*" Mi adopero con zelo per il Signore ma sono rimasto solo e tentano di uccidermi: questa è la prima lettura. Il Vangelo invece riguarda l'adulterio.

Oggi l'adulterio è una cosa normale, si pensa che non esiste più il peccato di adulterio perché lo fanno tutti, anzi addirittura quando non ti va una donna la puoi cambiare in poco tempo, e viceversa.

Elia era solo. Noi però dinanzi a sei, sette miliardi di persone, vogliamo guardare in fondo in fondo, sia Vescovi, sia sacerdoti, famiglie, circa questo argomento, cioè dell'adulterio e quindi del divorzio; e c'è anche un'altra fantasia diabolica, quella dell'utero in prestito, l'utero in affitto.

Voi immaginate un po' in che situazione ci troviamo.

La cosa più ricorrente è che quando si commette un peccato, ne seguono altri. Una donna per es. tradisce suo marito, poi il marito prende un'altra donna, a volte l'ammazza. Vedete che situazione strana si trova oggi, non i cinesi o gli africani, ma il mondo cattolico.

Se voi fate una globalizzazione di quelli che veramente difendono la parola di Dio e quindi Dio, ne trovate pochi.

Il peccato è a catena, per cui dopo il marito inganna la moglie, la moglie inganna il marito, se ne sposa un altro, poi non vanno d'accordo e ci sta un altro uomo o un'altra donna, un altro uomo, un'altra donna, un altro uomo, un'altra donna, a catena poi dopo non esiste più, né il sacramento, né il matrimonio vero e proprio come lo ha voluto il Signore.

Questa confusione tra uomo e donna, poi si inserisce in un'altra confusione: uomo e uomo, e donna e donna. Satana è riuscito ad infilare anche un altro grosso guaio e cioè la pedofilia.

Se voi guardate il mondo dinanzi alla parola del Vangelo, trovate nella Bibbia il consenso al divorzio. Al tempo di Mosè infatti ci fu il libellus repudii, questo

fu concesso da Dio perché quella gente dal cuore duro avrebbero facilmente ucciso le donne dalle quali volevano separarsi.

Adesso dire che la mentalità del mondo cattolico è di dura cervice è troppo poco, è durissima la cervice.

Il Papa nella sua esortazione si barcamena, vuole rimanere nella verità, ma nello stesso tempo vuole anche usare carità, e cerca di infilare tra la verità e la carità, la misericordia.

Certamente è un momento molto difficile questo, ma la soluzione non la possono trovare coloro che non sono intimamente con Cristo, perché qui ci vuole fede, ci vuole fede, bisogna credere a Cristo, altrimenti si cade nell'umano: *"poveretta come fa, resta sola con i bambini... poveretto come fa? va a lavorare e stanno soli i bambini, non è colpa sua, ma della moglie, il Signore lo sa..."* e così si risolvono tutti i problemi secondo la falsificazione della volontà di Dio.

La parola di Dio, non viene ripudiata soltanto, non viene discussa, ma viene completamente ignorata mediante una giustificazione irreversibile: *"se Dio fosse presente oggi nella società certamente queste cose non le permetterebbe, ma Lui sta in Cielo e sulla terra dobbiamo vedercela noi"*.

Il Papa deve barcamenarsi in modo tale da difendere, da un lato quello che dice Gesù e dall'altro lato cercare di indurre quelli che sono addetti ai lavori di usare nella pastorale la carità perché non faccia andare in perdizione quelli che sono in difficoltà dinanzi a certe situazioni.

Non è soltanto la famiglia, l'uomo e la donna, ma anche le famiglie spirituali, le congregazioni, gli ordini religiosi si trovano in difficoltà con le norme che regolano il comportamento di coloro che liberamente si sono consacrati.

Credi tu che i puri di cuore sono beati? credi che la semplicità, la purezza di cuore, diventare come bambini è l'ideale del buon cristiano, che il traguardo della santità è quello di diventare come bambini, cioè senza malizia e senza menzogna? Credi tu che gli sposi cristiani e i consacrati devono avere un cuore completamente pulito dove non c'è macchia, dove non c'è neanche l'ombra, che possano rendere non perfettamente visibile il cuore di una donna, di un uomo, di un consacrato, di un sacerdote?

Ci troviamo in questa situazione.

Elia si lamentava col Signore: sono rimasto solo e sono qui perseguitato perché io difendo il Signore, lo zelo per il Signore, e cercano di uccidermi.

Tu nel tuo cuore hai veramente una fede così radicata da difendere il Signore anche dinanzi a una mentalità di dura cervice come la mentalità del mondo contemporaneo, dei cattolici, dei sacerdoti, dei consacrati?

Siamo in una situazione veramente molto difficile, e guardate che quando la fede è debole prevale l'umano.

Forse tanti di voi hanno anche in famiglia situazioni particolari e la sorella sta con un altro uomo, il fratello con un'altra donna, quello si sta separando ... se si va in fondo anche dei sacerdoti *che ci posso fare* ... questa è la battuta più brutta della tua vita: *che ci posso fare*.

Come che ci puoi fare? devi pregare, devi soffrire, non devi mai dubitare della Grazia del Signore, che ci posso fare vuol dire lasciare la ventura. Non è una ventura, ma è una avventura pericolosa che conduce certamente all'inferno. Quanti fratelli, quante sorelle, quanti parenti, forse addirittura genitori che divorziano é terribile!

Sono rimasto solo, dice Elia, al Signore.

Certo, avere fede in queste situazioni, senza cedere all'umano, *ma che ci posso fare, poverino è rimasto solo, ha figli, bisogna pur comprendere*. Questi ragionamenti li fanno anche i prelati, i sacerdoti, le anime consacrate.

Non devi mai dire questo, devi pregare, devi soffrire, non arrivare a giustificare una situazione che è apertamente contro il Vangelo. È indegno di un cristiano, di anima consacrata, di un sacerdote, di un prelado. Il tuo dovere è tacere soffrendo e soffrire pregando. Questo è il tuo compito. Ma chi oggi fa così?

La fede è piccola, è piccola la fede perché si è piuttosto indotti ad andare all'altra parte, cioè a una comprensione umana, *come fa, è sola, mia sorella è sola, lui l'ha lasciata, non è colpa sua, ha i bambini, c'è un altro uomo, però non avrebbe mai voluto questa situazione*.

Se vengono a confessarsi questi soggetti dovete consigliare e indurre ad offrire al Signore questo martirio della vita a dover educare i figlioli, pur mancando l'uomo o la donna nella casa. *-Il sacerdote è un pazzo, non comprende, è inutile che vado a confessarmi, perché la sua mentalità è planetaria.*

Il fatto di Elia è un fatto attuale, ci vuole molto coraggio, molta fede, molta fede.

Diceva un giorno Padre Pio, eravamo in giardino, che il demonio proprio nella famiglia dei sacerdoti o suore, proprio in quelle famiglia, il demonio si accanisce per disturbare i matrimoni.

C'è l'adulterio, il divorzio, prima ci volevano alcuni anni, poi di meno, poi di meno, di meno, sempre di meno.

Il Signore perdoni chi ha indotto quelli che governano: sotto l'ombrello della democrazia assecondano le cose più strampalate che la gente chiede ai governanti i quali per non perdere voti, tengono più presente il pericolo di non essere rieletti anziché quello che dice il Signore, o la retta ragione o la coscienza pura, quella cristiana.

Il pensiero che vorrei mettervi più che nella mente, nel cuore, è questo: non abbiate paura di rimanere soli, non abbiate paura di difendere il Vangelo, di difendere Gesù, non abbiate paura.

La difesa della verità non deve mai separarsi dalla carità, dovete fare la pastorale della carità, dovete accogliere con bontà anche i divorziati che sono in difficoltà. Questo gesto di carità e di bontà, questa pastorale che non condivide l'errore, il peccato, il sacrilegio, ma mantiene un rapporto umano di amicizia, perché quel lucignolo fumigante non si spenga.

Questo criterio c'è dentro di voi?

Sono tre le situazioni: o non vi interessate di nulla, o agite secondo la risposta che dà la gente: *che ci posso fare*, o non si pensa proprio che è un problema pastorale. Difficilmente una anima buona si impegna a pregare e a soffrire per tanta gente la quale purtroppo ha tradito il sacramento del matrimonio, ha lasciato i bambini in balia di avventure pericolose.

Questo è il pensiero che vi lascio nel cuore. E' un pensiero un po' tormentato, lo so, ma non è colpa mia. Elia, profeta, mi ha messo nel cuore questo pensiero che vi ho comunicato, sono rimasto solo a difendere con zelo il Signore, il vero Dio, e mi vogliono uccidere. Era perseguitato veramente a morte Elia.

La tua difesa non ha quel pericolo che aveva Elia, però non devi accondiscendere al peccato, e nello stesso tempo devi con la carità accogliere

senza condividere il peccato. Accogliere chi è in difficoltà, come ha fatto Gesù, è venuto dal Cielo per i peccatori.

Lui ha il compito messianico essenziale di togliere il peccato e chi di noi è senza peccato? Quanta carità ha avuto Gesù perché noi ci convertiamo. Chissà se all'ultimo momento questa gente, la quale per un motivo o per l'altro si trova in difficoltà, poi non debba dire al Signore: *Signore perdonami se ho vissuto con una donna che non è la mia donna.*

Sono pensieri un po' incresciosi ma ve lo devo dire.

Mai condividere, grande carità, pregare e fare penitenza, però attenzione, non perdetevi mai di fede perché Dio è con voi.

Non abbiate paura di rimanere soli perché sta Gesù con voi. Vi difende Gesù con la fede. Certamente non puoi non avere Gesù al fianco, quindi non abbiate paura perché Gesù quando viene difeso, viene difesa la sua Parola, viene difeso Lui, non può non stare vicino, non essere grato a chi difende Lui.

Coloro che difendono Cristo, poiché la sua parola è eterna, rimarranno in eterno in questo momento storico del pianeta e della Chiesa. Coloro che difendono Cristo, sono quelli che saranno difesi dal Signore quando saranno giudicati.

<<Oh misera condizione della nostra umana natura! Squarci lo Sposo celeste questa sottilissima tela che da lui ci separa e ci conceda finalmente quest'amore consumato, altrimenti la nostra vita non è più vita; la nostra malattia è incurabile ed il nostro soggiorno quaggiù è un'agonia durissima e prolungata>>.

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L.9)

Il battesimo ci fa membri del Regno di Dio, non c'è una cosa più bella e più grande di questa

(Is 61, 1-3; Sal 18; Lc 10,1-9)

Sia lodato Gesù Cristo.

Gesù ha mandato 72 discepoli ad annunziare il Vangelo e ha raccomandato come devono vestire, cosa devono mangiare, cosa devono dire, in quale casa devono andare, come devono comportarsi, non devono andare di casa in casa. Però il punto principale del Vangelo è questo: *“Annunziate a tutti che il Regno di Dio è vicino”* (cfr. Lc 10, 9).

Ecco, di questo io vi voglio parlare.

Sapete cos'è il Regno di Dio? è Gesù. Noi siamo nel Regno di Dio? Gesù dice che quelli che annunziano il Vangelo devono dire che è vicino il Regno di Dio, noi siamo dentro al Regno di Dio perché siamo i sudditi di questo regno, i servitori.

Perché ci sia un regno, sono necessari quattro cose: che ci sia il Re, che ci siano i sudditi, che ci sia il fine di questo regno e i mezzi per raggiungere il fine. Il re, i sudditi, il fine e i mezzi sono i quattro elementi costitutivi di una società perfetta.

Qual è lo specifico del Regno di Dio che è stato fondato da Gesù? Non è di questo mondo.

Ora, siccome il regno di questo mondo è materiale, cioè provvede ai beni materiali, ovviamente anche il fine è materiale, quello di far star bene la gente, che non manchi nulla. Il Regno di Dio è un regno spirituale. Il capo di questo regno è Gesù.

Essendo regno spirituale, noi non vediamo Gesù. Gesù perché questo suo Regno possa essere governato, ha lasciato sulla terra un suo Vicario, il Papa.

Questo Regno spirituale dove si trova? C'è il Regno di Dio glorioso in Paradiso, quello purgante in Purgatorio e quello militante sulla terra. Anticamente c'era sul capo del Pontefice la cosiddetta 'tiara', che aveva tre cerchi per indicare che il Papa è il Vicario di Cristo di tutto il Regno di Dio, cioè quello che è nel Cielo, in Purgatorio e sulla terra.

È un Regno spirituale che ci aiuta a vivere la vita spirituale, la vita divina. Gesù ci dà lo Spirito per vivere spiritualmente. Nel Regno di Dio Gesù è il Re e ci dà la vita spirituale.

Cosa è la vita spirituale? La vita spirituale dell'uomo è quella dell'anima che ha l'intelligenza e la volontà. Poi abbiamo la vita del corpo che è una vita 'animale'. Vita spirituale e vita animale, è tutto nell'uomo, nell'unità sostanziale dell'uomo.

Nel Regno spirituale si realizza la vita divina, Gesù stesso ce la dà, infatti ha detto: *“Sono venuto per portare la vita perché voi abbiate la vita in abbondanza”* (Gv 10, 10). Lui ci ha tolto il peccato, ci ha dato con la risurrezione che è la vita divina, ci ha rigenerati figli di Dio e coeredi con Lui del Regno dei Cieli.

Nel Regno di Dio, noi riceviamo la vita divina che è una vita spirituale. La vita divina ci viene data da Gesù. Se uno sta dentro questo regno spirituale vive, deve vivere la vita spirituale, cioè la vita divina, cioè la vita di Cristo, la vita cristiana.

Uno è nel Regno di Dio se vive la vita cristiana, se vive la vita spirituale, che si chiama anche vita interiore, e la vita di Cristo. Se uno non vive la vita di Cristo, non appartiene al Regno di Dio.

Voi sapete che Gesù ha dovuto togliere la morte per darci la vita divina che è eterna; la morte alla vita divina è il peccato, per cui Lui, espiando sulla croce i peccati del mondo, ha tolto la morte, ha vinto la morte e ci ha dato con la risurrezione la vita divina. Noi in Cristo siamo risorti. Tutti quelli che fanno parte del Regno di Dio hanno avuto la vita nuova del Risorto. La Scrittura dice che si tratta della vita nuova di quelli che appartengono al Regno di Dio. Il Regno di Dio per questa vita nuova ha costituito una nuova ed eterna Alleanza con Dio. Questa nuova ed eterna Alleanza con Dio del Regno di Dio comporta che ogni membro che è nel Regno di Dio, in maniera vera, deve vivere la vita cristiana, la vita nuova del Cristo risorto.

Per vivere la vita di Dio ci vogliono due cose: anzitutto bisogna nutrire la vita divina, e poi bisogna anche testimoniarela.

Quando Gesù è salito al Cielo e ha mandato gli Apostoli nel mondo, non ha detto: *“Mi raccomando, costruite chiese, costruite canoniche, costruite questo*

e quest'altro", no. Una cosa sola ha detto: "*Siate miei testimoni*" (cfr. Lc 24, 48). La costruzione del membro del Regno di Dio è la testimonianza di Cristo.

"*Siate miei testimoni*" (ib.). Due le cose che riguardano chi è nel Regno di Dio e vive la vita di Dio: la prima cosa è che deve nutrire questa vita e poi la deve manifestare nelle opere.

Dobbiamo nutrire la vita divina e poi testimoniare con le opere, che sono testimonianza e a loro volta sono nutrimento della vita divina, e sono anche garanzia del premio che avrà chi appartiene al Regno di Dio. Il Regno di Dio militante sulla terra è di passaggio, anche quello del Purgatorio è di passaggio, rimarranno in eterno il Regno di Dio in Cielo, e il regno di satana che è nell'inferno.

I mezzi per nutrire la vita divina sono la parola di Dio e i Sacramenti. Se uno ha la vita divina, ha la vita cristiana e appartiene al regno di Dio, ma non medita la parola di Dio, non vive bene i Sacramenti, specialmente la confessione e la comunione, qual è la conseguenza? Non riuscirà a far le opere buone e quindi non diventerà mai testimone di Cristo.

Se noi veramente vogliamo appartenere al Regno di Dio che è un Regno spirituale, la Chiesa dice che è il Regno militante sulla terra – "*Militia est vita hominis super terram*" (Gb 7, 1) – dobbiamo combattere contro i nemici. Sulla terra c'è la Chiesa militante, quella che deve combattere contro i nemici: il mondo, satana e l'io.

Io vi ho detto la parte positiva per vivere questa vita, ma è chiaro che per vivere la vita divina non soltanto è necessario che tu viva la parola di Dio, la metta in pratica e viva i Sacramenti frequentandoli bene, è pure necessario che tu sia molto attento a evitare i tuoi nemici, cioè il mondo, satana e il tuo io.

Se tu sei nel Regno di Dio e mediti poco la parola di Dio, non vivi i Sacramenti col dovuto fervore, le opere sono deboli, la testimonianza è debole, satana se ne accorge, il mondo se ne accorge subito; non soltanto non riesci a fare il bene - la parola di Dio, i sacramenti e la testimonianza di Cristo - ma non riuscirai nemmeno a evitare il male, cioè il mondo, satana e l'io.

Se non c'è la meditazione, se non c'è una buona confessione, l'Eucarestia, se non ci sono le opere buone, specialmente la misericordia, non si appartiene al Regno di Dio.

Satana stando nell'inferno dà testimonianza di essere servo di Dio: è Dio il suo Signore, lo ha mandato là. Io vidi Gesù seduto dove Padre Pio si sedeva per confessare, era sereno, tranquillo; satana, a una distanza di due metri, era come un elettro con quattro volute, vibrava tutto. Lui ha paura di Gesù.

Voi avete paura del Regno di Dio? Avete paura della parola di Dio, dei Sacramenti? Avete paura di ubbidire al Signore, a chi parla a nome di Dio, oppure sempre viene lo schiribizzo: *“Ma secondo me, ma secondo me...”*? Quando ti convincerai che tu devi essere veramente docile?

Non puoi essere figlio di Dio se tu non sei servo del Signore, perché proprio servendo Dio tu diventi figlio di Dio. Non puoi diventarlo col tuo schiribizzo: sei contro chi deve dirigere la tua vita, manchi di carità, la confessione la fai in maniera superficiale, la comunione ancora con un mondo di distrazioni,...

Il Regno di Dio è vero perché il Fondatore è vero. Chi è il fondatore del regno di Dio? Gesù. Lui è Dio, Lui è Dio, *“Io sono la via, la verità e la vita”* (Gv 14, 6).

“Non chi dice ‘Signore, Signore’ entrerà nel regno di Dio, ma chi fa la volontà del Padre mio” (cfr. Mt 7, 21), cioè chi mette in pratica la parola di Dio, frequenta bene i Sacramenti, ubbidisce alla fede, usa carità, fa le opere buone, questi è testimone di Cristo.

Vi ho detto il Re, i sudditi e i mezzi, ma non vi ho detto il fine. Il fine del Regno di Dio sulla terra è il Paradiso, è stare col Padre Celeste eternamente beati.

Il fine del Regno di Dio è Il Paradiso. Noi mediante la vita divina diventiamo Figli di Dio. Il fine dei figli dei figli di Dio è stare col Padre. Quindi il fine del Regno spirituale è unirli al Padre Celeste.

Personalmente non possiamo fare questo. Per poter essere eternamente uniti al Padre Celeste dobbiamo unirli a Gesù. Nel Figlio tutti noi che siamo figli per la vita divina che abbiamo ricevuto, saremo uniti al Padre. Il figlio è chi riceve la vita, il padre è colui che dà la vita. Il Padre Celeste ci dà la vita, ci ha mandato la sua vita mediante suo Figlio.

I figli devono unirsi al Padre, Iddio è il vero Padre.

Il fine del Regno di Dio, di questo regno spirituale, è unirli al Padre Celeste. Noi per unirli al Padre Celeste che ci darà la beatitudine eterna come l'ha data

a suo Figlio che è diventato uomo, dobbiamo unirci a Gesù. Il Padre è il principio della Trinità, è il principio dell'esistenza della vita universale.

Noi dobbiamo unirci in Cristo mediante la parola di Dio e i Sacramenti in modo tale che noi in Cristo rimaniamo figli di Dio, con Lui siamo coeredi del Cielo. I figli per natura loro devono riunirsi al Padre.

Gesù ha voluto ridarci la figliolanza di suo Padre: “*Vado al Padre mio e Padre vostro*” (Gv 20, 17). E ci ha insegnato la preghiera che recitiamo insieme al Padre Celeste.

Il Padre Nostro non è una preghiera qualsiasi: è la preghiera essenziale del Regno di Dio, perché è la preghiera dei figli di Dio. Per essere figli bisogna che Gesù tolga da noi il peccato e ci dia la vita divina. Rimanendo figli di Dio, come figli di Dio preghiamo Dio nostro Padre, noi saremo una cosa sola col Padre Celeste come il Figlio e lo Spirito Santo sono col Padre.

Che dono grande! Abbiamo ricevuto la vita divina, possiamo dire a Dio ‘Padre’. Padre mio, di mio fratello, Padre nostro, di tutti. Che bello! Vedete, l'essenza del cristianesimo sta nel Padre Nostro.

Noi abbiamo la partecipazione alla vita di Dio, la partecipazione alla natura divina che è amore. Questo amore lo dobbiamo testimoniare amando Iddio e amando il prossimo con tutte le creature.

L'amore fraterno è la testimonianza che siamo figli di Dio, allora faremo degli atti di amore specialmente con l'ubbidienza e con la carità.

<<Il Signore mi lascia la memoria solo di quelle persone e di quelle cose di cui egli vuole. Difatti diverse volte il pietoso Signore mi presenta persone che io non ho mai conosciute e né mai ne ho sentito parlare, e questo a solo fine di presentargliele ed intercedere per esse; ed in questo caso non si dà mai la sventura che non desse ascolto alle mie povere e fiacche preghiere. Viceversa, poi, quando Gesù non vuole esaudirmi, mi fa dimenticare perfino di pregare per quelle persone, delle quali fermamente mi ero determinato e proposto di pregare>>.

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L.9)

L'amore verso il prossimo (1 Re 21, 17-29; Sal 50; Mt 5, 43-48)

Sia lodato Gesù Cristo.

Amare il prossimo, amarsi a vicenda, amare il nemico, è questa la gradualità del cristianesimo.

Andando a monte, dovremmo dire così: l'uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza, poiché Dio è carità, l'uomo è amore, ha avuto la partecipazione all'amore di Dio, per cui la struttura dell'uomo è fatta per amare. Poiché dobbiamo amare gli altri, tutta la nostra persona, a cominciare dalla mente, dagli sguardi, dalle parole, dalla figura della propria persona, dai comportamenti, mani, piedi, tutto quello che abbiamo, è tutto rivolto al prossimo.

Noi praticamente siamo rivolti con lo sguardo in alto a Dio, e poi con tutta la persona al prossimo, non soltanto agli uomini, ma a tutta la creazione.

Quindi l'uomo come struttura soprannaturale ad immagine e somiglianza di Dio, e come struttura – direi - fisiologica e anche spirituale, cioè la struttura dell'anima, la mente, è rivolto al prossimo; anche la volontà, cioè volere quello che è buono, è rivolta agli altri. Quindi noi abbiamo la duplice struttura, soprannaturale e fisiologica, rivolta verso il prossimo.

Amare il prossimo per noi è un fatto sia soprannaturale che naturale che dobbiamo realizzare. Fin qui la nostra ragione trova, o dovrebbe trovare e accettare, queste spiegazioni.

Però il punto più delicato è amarsi a vicenda. Il tuo amore verso il prossimo deve essere tale da sollecitare il cuore del prossimo a rispondere all'amore con il suo amore. Amarsi a vicenda non è una cosa facile, e nemmeno impossibile. Infatti, l'egoismo è così sottile nella ragione, nella volontà, nella psiche, nelle emozioni, anche sul piano fisiologico, che non soltanto non facilita, ma impedisce, e forse addirittura azzerava la reciprocità dell'amore vicendevole.

Ovviamente l'amore vicendevole secondo la volontà di Dio interessa te che devi amare e il prossimo che il Signore ti lascia incontrare nella Comunità, nel

posto di lavoro, in famiglia, dovunque. Sempre però devi esercitare la tua identità per avere la partecipazione di Dio, cioè la carità, l'amore di Dio.

Se voi fate veramente un discernimento alla luce del Signore, vedrete che facilmente sfugge l'amore vicendevole.

L'amore vicendevole dovrebbe avere questo itinerario: cercare sempre il bene del prossimo, a prescindere se poi il prossimo risponde al tuo amore, però tu devi sempre mettere i presupposti dell'amore vicendevole.

Non sono molti quelli che alla luce del Signore riflettono su questo punto: io veramente ho un amore come vuole Gesù, quello cioè di amarci gli uni gli altri in modo vicendevole? Io credo che bisognerebbe riprendere a due mani la parola del Vangelo, la volontà di Gesù, l'essenza del cristianesimo.

Amare il prossimo è il primo passo, ma l'amore vicendevole è una cosa molto diversa. Che tu ami il prossimo è una cosa indubbiamente buona che appartiene al cristianesimo, ma la provocazione all'amore vicendevole c'è in te? C'è in te l'aiuto reciproco a farsi del bene? La reciprocità dell'amore non va realizzata con una o con due persone soltanto, ma con tutti quelli che incontri, per cui devi sempre seminare l'amore di Dio, anche se dopo va lontano colui al quale hai effuso il tuo amore in qualsiasi modo: con la parola, con l'esempio, con un servizio, con una condivisione.

L'amore vicendevole deve avere questo elemento fondamentale: avere una disponibilità spirituale a condividere sempre con il fratello le gioie, le sofferenze, per poter provocare reciprocamente l'amore.

Quante volte noi rimaniamo bloccati nell'amore vicendevole o per un motivo o per l'altro! Anche se in certi momenti noi esprimiamo in tante maniere l'affetto, l'amore verso il prossimo, ma l'amore vicendevole c'è? Tu con il tuo amore, hai costruito nel prossimo che incontri, non soltanto la gratitudine per il bene ricevuto, ma proprio l'amore vicendevole? Sembra una parola gettata nel fumo, ma è l'essenza della vita cristiana.

C'è l'altro particolare, cioè amare i nemici. Amare il prossimo, amore vicendevole.

Se voi guardate Gesù Crocifisso con la luce dello Spirito Santo, dovrete cercare di sfondare il suo amore sulla croce, perché Lui ha amato quelli che lo amavano, ha amato quelli che non lo amavano, ha seminato l'amore anche in

quelli che forse dopo lo avrebbero amato, come il centurione sotto la croce: *“Veramente costui era il Figlio di Dio”* (Mt 27, 54) o il buon ladrone: *“Ricordati di me quando sarai nel tuo regno”* (cfr. Lc 23,42).

Certamente Gesù ha comunicato l'amore al buon ladrone, il quale dice: *che ha fatto costui? È innocente, soffre come noi ...* (cfr. Lc 23,41); questa condivisione, questo rilievo accorato dell'innocenza di Gesù e la richiesta della salvezza. Vedete un po' come il Signore risponde anche a un malfattore: amore vicendevole.

Bisogna creare questo amore anche nel cuore di quelli che ci vogliono male, che ci hanno fatto del male, verso i nemici.

L'amore - direi - più grande che tu puoi fare nella tua vita, è quello verso i nemici, però la verifica di questo dono verso i nemici l'avrai dallo Spirito Santo quando il nemico ha riconosciuto di essere amato nonostante abbia fatto tanto del male.

Queste non sono sfumature del cristianesimo perché Gesù ha detto di amare i nemici, questo è proprio del cristianesimo. L'ha detto chiaramente Gesù: *“Lo fanno anche i pagani, amano chi li ama”* (cfr. Mt 5,46), ma il cristianesimo è amare anche i nemici. Quindi Gesù in modo essenziale ha messo in risalto questo: di amare anche i nemici, come ha fatto Lui: *“Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato”* (Gv 13,34), con tutta questa sventagliata di possibilità di amore verso tutti.

Certo Gesù ha amato la Madonna in un modo, in un altro modo ha amato Giovanni, in un altro modo ha amato Maria Maddalena sotto la croce, però ha amato tutti. *“Padre perdonali perché non sanno quello che fanno”* (Gv 19, 26), non soltanto perdona, ma ama e scusa.

Allora bisogna adottare la mentalità dell'amore vicendevole. Tu semina l'amore, a prescindere se dopo c'è la gratitudine o meno. Se è rimasto nel tuo cuore qualche cosa per cui senti il disagio perché: *quello ha pensato così, quello non ha corrisposto, quello è stato duro verso di me*, è chiaro che tu così sfilacci completamente il tessuto del cristianesimo nella tua ragione, nella tua psiche, nei tuoi sensi, nella tua mentalità.

Amare il prossimo. Amarsi vicendevolmente però senza parzialità, non che vi amate vicendevolmente, ma limitate questa tipologia di amore vicendevole soltanto a due persone, a tre persone, no, deve essere universale, perché

l'autenticità dell'amore di Dio è universale, non è mai parziale, perché la parzialità nasconde l'egoismo, nasconde l'io e l'amor proprio.

Vedete, io adesso vi sto parlando, vi sto dicendo queste cose, mi sto sforzando di comunicare nel vostro cuore la Parola di Dio con profonda umiltà, con semplicità, spero anche con chiarezza, però voi non lasciate cadere nel vuoto quello che vi ho detto: amatevi vicendevolmente, donate sempre il seme dell'amore di Dio per poter sollecitare anche il prossimo a una risposta di amore perché: *“Amore con amor si paga”* (De Rebus Memorandi di Francesco Petrarca).

Bisogna che noi abbiamo questo criterio. Non dovete amare soltanto chi vi ha fatto del bene, o chi vi è simpatico, o forse perché vi comprende, vi stima ecc. Tutte queste cose non appartengono al Vangelo, sono fuori dal Vangelo. Devi amare il prossimo per amore di Dio *“Come io vi ho amato”* (Gv 13,34).

Gesù ci ha amato. La vera sorgente dell'amore di Gesù verso di noi non è Lui, ma è la volontà del Padre Celeste. Lui ha obbedito a suo Padre, è stato mandato per questo, ha preso l'umanità, crocifisso, morto e poi risorto per amore nostro, per noi: *“Propter nostram salutem descendit de caelis”* (è venuto dal Cielo per la nostra salvezza).

Gesù ha dato prove concrete di ciò che ha insegnato. Per cui, non solo dobbiamo amare il prossimo, ma è necessario anche seminare l'amore con la parola, con il sorriso, con l'amabilità, con il silenzio dinanzi alle fragilità, con il sollievo che puoi dare alla sofferenza del prossimo.

Sollecitare nel cuore l'amore vicendevole è una cosa straordinaria, divina.

Ma quello mi ha dato quella battuta, non ha avuto presente, è stato nervoso... così il cuore si chiude, il cuore non riesce a far scattare l'amore.

Il Vangelo è questo: volersi bene.

Ma quella lì nervosa, ma quella lì è sempre così antipatica, ma quella lì ha un caratteraccio, ma quella lì [...] sempre lei... ma figlie mie! Il cristianesimo è amare il prossimo così com'è. D'altra parte lo ha detto Gesù nel Vangelo: come il Padre mio fa con voi, voi dovete fare con gli altri.

Nell'insegnamento della Chiesa leggiamo: *“Bomun ex integra causa malum ex quocumque defectu”* cosa vuol dire? Che c'è il bene quando è integrale,

invece basta una piccola cosa perché ci sia il male e fanno gli esempi sia in teologia, morale, ascetica e mistica.

Il bicchiere è buono se non c'è nessuna scheggia, egualmente non è buono se c'è una scheggia, una piccola scheggia: *“ex quocumque defectu”*.

Che cosa voglio dire? L'amore vicendevole deve escludere anche le piccole battute offensive, perché basta quella piccola battuta o quell'indifferenza o quell'insensibilità, quella parola fuori posto, basta questo per impedire l'amore vicendevole.

<<In questi tempi così tristi nei quali tante anime fanno apostasia da Dio, non so persuadermi come si possa vivere della vera vita senza il cibo dei forti. In questi tempi che siamo circondati continuamente da gente che hanno nel cuore l'odio a Dio e la bestemmia sempre sulle labbra, il mezzo sicuro, per mantenerci esenti dal pestifero morbo che ci circonda, è quello di fortificarci col cibo eucaristico. Ora il mantenersi esenti da colpa ed il far progresso nella via della perfezione non potrà ottenerlo chi vive per lunghi mesi senza satollarsi delle immacolate carni dell'Agnello divino. Io non so come la pensano gli altri su questo punto; per me sta sempre che, date le attuali circostanze in cui viviamo, è illusorio il volersi persuadere di fare un passo verso la perfezione chi si limita a comunicarsi una o due volte fra l'anno>>.

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L.9)

La relazione tra la fede e la speranza

(2Re 2,1.6-14; Sal 30; Mt 6,1-6.16-18)

Sia lodato Gesù Cristo.

Qual è la relazione tra la fede e la speranza? La fede è la radice della speranza e la speranza è la garanzia della fede.

Cos'è la fede? È un dono soprannaturale per cui noi crediamo in Dio e facciamo quello che Egli dice. Questa è la fede, ma gli effetti della fede sono i più grandi, perché addirittura la fede salva, e la salvezza è la sintesi di ogni bene.

Qual è la relazione della speranza con la fede? La fede ti fa credere in Dio, ti fa mettere in pratica la parola di Dio, però l'esperienza degli effetti della parola di Dio, cioè della fede, sono quasi infiniti. L'esperienza degli effetti della fede dà nutrimento allo spirito, sostegno alla speranza la quale viene confermata giorno dopo giorno dalla realizzazione della fede che porta sempre questi effetti grandi.

Gli effetti della fede garantiscono la speranza, che proprio in virtù dell'esperienza di questi effetti è sempre piena, fiduciosa nel Signore.

La speranza rende la fede sempre più salda e la fede rende la speranza sempre più viva.

Sia la fede che la speranza si fondano sulla pratica della parola di Dio. Come dice la prima preghiera: *“Donaci il tuo aiuto perché possiamo mettere in pratica i tuoi comandamenti nelle intenzioni e nelle opere”*.

La pratica della fede è mettere in pratica la parola di Dio, è questo il punto. La pratica della parola di Dio sortisce gli effetti che danno l'esperienza della fede. E l'esperienza continua della fede produce una fede salda per gli effetti che continuamente derivano dalla fede; la fede diventa più salda e la speranza - che attende dalla fede gli effetti - diventa più viva, più efficace, più costante.

La speranza rende salda la fede e la fede rende viva la speranza.

Il Padre nostro

(Sir 48, 1-15; Sal 96; Mt 6, 7-15)

Sia lodato Gesù Cristo.

Avrete certamente sentito tante volte il commento sul Padre nostro che ci ha insegnato Gesù. Certamente, oltre a saperlo a memoria, lo avete recitato tante volte, ma la recita del Padre nostro non è altro che l'espressione di amore più grande che possa esistere nell'universo.

Seguitemi un po'.

La parola padre già in se stessa contiene una realtà unica, cioè padre è colui che dà la vita; Padre nostro è Colui che dà la vita a tutti.

Voi immaginate una persona che dà la vita a tutti quelli che vivono, sia uomini, sia animali, dà l'esistenza a tutti gli esseri.

Ovviamente, se questo Padre dà il più, certamente è anche Colui il quale dà il meno, se dà la vita agli uomini e agli Angeli, ovviamente dà anche l'esistenza a tutti gli esseri non viventi; è il Creatore dell'universo.

Questa parola nostro, Padre nostro, è un'espressione di una portata che solo in Paradiso potremo vedere. Pensate che dal Padre Gesù è venuto, per generazione fu mandato dal Padre; Gesù, mediante la sua passione, morte e resurrezione, ha cancellato i peccati e ci ha dato la vita divina, per cui noi, in Cristo, siamo diventati figli di Dio.

Queste parole *Padre nostro* includono tutto il mistero della Trinità, perché il Padre lo ha mandato, per lo Spirito Santo Gesù si è incarnato e tutto quello che Lui ha fatto e continua a fare nella Chiesa è per opera dello spirito Santo. Però Colui che opera la salvezza è sempre il Signore, è Lui l'agente unico della salvezza. Lo Spirito Santo prende da Gesù, i sacerdoti e il popolo di Dio che è detto sacerdotale, non per il sacerdozio ministeriale ma per il sacerdozio comune dei fedeli, i fedeli infatti offrono a Dio non il pane e il vino, non assolvono i peccati, ma offrono le loro preghiere e le loro opere buone, tutti, sacerdoti e popolo di Dio attingiamo da Gesù.

Nel Padre nostro c'è tutta la Trinità che opera: Padre, Figlio, Spirito Santo, quel nostro è tutta quanta la famiglia umana che è presente nelle parole Padre nostro. Quindi c'è la famiglia della Trinità e la famiglia umana.

Nelle parole Padre nostro ci sono le famiglie, direi, più importanti dell'universo materiale e dell'universo universale. È chiaro che il Padre Celeste è Lui; nel mondo materiale voi sapete che è l'uomo il re del creato: «*Assoggetterai la terra, dominerai gli animali del cielo, del mare e della terra*» (cfr. Gn 1, 28). Ecco, l'uomo re del creato.

Quella parola *nostro* indica la famiglia umana. Il compito nostro è quello di santificarci.

Cosa vuol dire santificare, la santità che cos'è? «*Siate santi come io sono santo*» (cfr. Lev 19, 2). La santità è la conformità a Dio; la conformità avviene mediante Cristo, mediante la Parola di Dio accolta e messa in pratica, e mediante i Sacramenti; così noi ci conformiamo a Cristo e questa conformità ci rende santi, per cui in noi viene santificato il suo Nome. Ma ci pensate?

Dice la Scrittura che soltanto a Israele il Signore ha dato i comandi, i precetti, perché il comando è la relazione tra il Signore e i figli o i sudditi o i discepoli.

Il comando include sempre una cosa da fare per ricevere un'altra cosa; il comando ha sempre dietro una ricompensa, un dono: fai questo e ti darò questo... È vero che i servi non avrebbero diritto, ma è tutta generosità del Signore, del Padrone della nostra vita.

La santità noi la dobbiamo realizzare dentro di noi, dobbiamo santificare il Signore dentro di noi, cioè ci deve essere la conformità a Dio, la santificazione di Dio deve essere realizzata dentro di noi. A quale scopo? Per far parte del Regno suo.

C'è il Padre Celeste, c'è la famiglia umana e la Trinità, e qual è lo scopo? La santità. Perché la santità? Per poter far parte del Regno di Dio che si forma sulla terra. Però qual è lo scopo del Regno di Dio? Entrare nel Regno glorioso di Dio, cioè in Paradiso.

La famiglia di Dio, la famiglia umana, la santità, il Regno di Dio: quello del Cielo, quello della terra, quello del Purgatorio.

Il Regno di Dio sulla terra si realizza nel Regno di Dio nei Cieli, per tutti coloro che sulla terra hanno fatto la sua volontà: «*Non chi dice Signore,*

Signore, entra nel regno di Dio, quello celeste, ma chi fa la volontà del Padre mio che è in Cielo» (cfr. Mt 7,21).

Gesù stabilisce al centro del Padre nostro di fare la volontà del Padre Celeste: *«Sia fatta la tua volontà» (Mt 6,10).* Come Lui ha fatto: *«Non la mia, la tua volontà sia fatta» (cfr. Lc 22,42).*

Siccome l'uomo non soltanto ha la vita divina, ma anche la vita umana, Gesù non soltanto ha pensato alla famiglia umana, che deve interessarsi della santità per poter far parte del Regno di Dio, per potersi salvare facendo la volontà di Dio, ma il Signore Gesù ci ha insegnato il Padre nostro anche per chiedere al Padre Celeste il pane quotidiano, e col pane quotidiano anche il lavoro, perché il pane che dobbiamo mangiare deve essere frutto del sudore della fronte.

Però che cosa maggiormente interessa a Gesù nel Padre nostro? Gli interessa che ci vogliamo bene, gli interessa la realizzazione del suo comando: *«Vogliatevi bene come io vi ho amato» (cfr. Gv 13, 34).* Come io vi ho amato. Come ci ha amato Gesù? Eravamo peccatori e Lui ci ha amato così, pur essendo nemici di suo Padre, nemici suoi, ci ha amato.

Anche noi dobbiamo amare il prossimo così com'è, con le sue fragilità, superando le avversioni, le contrarietà, le ostilità, le inimicizie, perché Gesù vuole che noi amiamo anche i nemici.

Il pane quotidiano è il sostentamento della vita umana, anche moralmente Gesù vuole unita la famiglia umana, l'unione avviene mediante il perdono: *«Se voi non perdonate non sarete perdonati dal Padre mio che è nei Cieli» (cfr. Mt 6, 14-15).*

Insieme alla famiglia di Dio e alla famiglia umana c'è anche il regno di satana; Gesù sa molto bene che satana è più forte di noi e che se non abbiamo l'aiuto di Dio non possiamo mai vincerlo. Per cui, nel Padre nostro ci fa pregare il Padre suo che ci dia l'aiuto a superare, a non entrare nella tentazione. Come si entra nella tentazione? Entrando nell'occasione del peccato. Soltanto con l'aiuto di Dio tu puoi essere prudente; senza l'aiuto di Dio non puoi mai essere prudente, perché il messaggio dell'occasione che satana ti presenta è superiore alle tue forze, per cui l'imprudenza diventa per te accogliere la proposta a peccare che satana ti presenta.

La santità è la condizione per far parte del Regno di Dio. Però concretamente come si conquista la santità per il Regno di Dio? Mediante la realizzazione della volontà di Dio. Nel Padre nostro noi preghiamo che sia fatta la volontà di Dio, e preghiamo anche per la vita umana: «*Dacci il pane quotidiano*» (cfr. Mt 6,11). Non soltanto preghiamo per avere quello che serve per il sostentamento della vita umana, ma anche per essere insieme sul pianeta terra; per realizzare l'unità occorre il perdono reciproco. Matteo alla fine del “*Padre nostro*” ci mette in guardia dal regno di satana.

Questa preghiera ci sembra così semplice, fatta di parole così piccole che molto facilmente ci sfugge la profondità dei contenuti; è la preghiera fatta da Dio, dal Figlio di Dio, da Lui per i suoi fratelli, per noi. E Lui è con noi.

Gesù ha detto che bisogna chiudersi in camera e pregare senza dire molte parole; però ha anche detto che: «*Quando ci sono due riuniti nel mio nome io sono con loro*» (cfr. Mt 18,20) a pregare, a parlare, a soffrire, ecc.

Non bisogna fare come i pagani che dicono molte parole, dice Gesù, il Padre Celeste sa di che cosa avete bisogno (cfr. Mt 6,8); ha stabilito anche che le cose di cui Lui sa che ne abbiamo bisogno devono essere chieste: *Chiedete e otterrete, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto*; certamente bussando mio Padre ascolterà e vi darà quello che chiedete (cfr. Lc 11, 9).

Noi, per dire la parola Padre, Abbà, abbiamo bisogno dello Spirito Santo, abbiamo bisogno di Dio per nominare Dio.

Pensate che preghiera divina è il Padre nostro! Lo Spirito Santo ci suggerisce la preghiera che Gesù ha fatto.

<<l'anima che davvero ama Gesù, in tutte le cose ed in tutte le sue azioni cerca e si studia d'incontrare il di lui compiacimento, e finché non ne viene accertata, gemiti, palpiti continui sono per lei perché teme di poterlo disgustare>>.

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L.10)

INDICE

- Presentazione	2
- Il Cuore Immacolato di Maria.....	5
- La sofferenza è l'unica via di ogni bene del Cielo	13
- La più bella conquista è avere una fede salda	18
- La fede è come la luce e più veloce della parola di satana.....	23
- Amare il prossimo come ha fatto Gesù.....	28
- Con Cristo si è sempre in molti	31
- Il battesimo ci fa membri del Regno di Dio, non c'è una cosa più bella e più grande di questa	36
- L'amore verso il prossimo	41
- La relazione tra la fede e la speranza.....	46
- Il Padre nostro	47